



Rassegna Stampa

del 19-06-2026

Rassegna Stampa

19-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

LIBERO	19/06/2026	21	Al nelle imprese: i consigli di Luiss e Intesa Sanpaolo <i>Redazione</i>	4
MATTINO	19/06/2026	11	IA nel 31% delle aziende ma mancano competenze <i>R. Ec.</i>	5
SOLE 24 ORE	19/06/2026	2	Orsini: le imprese hanno reagito, Ora intervenire su bollette e burocrazia = Orsini: le imprese hanno reagito, ora intervenire su energia e burocrazia <i>Nicoletta Picchio</i>	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTÀ SICILIA	19/06/2026	3	INDUSTRIA, TAVOLO IN PREFETTURA = Disagi olfattivi, istituzioni e aziende dell' area industriale a lavoro per individuare le cause: vertice in Prefettura <i>Giuseppe Bianca</i>	8
SICILIA	19/06/2026	10	Per il Piano Casa 63mila istanze gli lacp dell ` Isola con 249 progetti <i>M. G.</i>	11
SICILIA CATANIA	19/06/2026	6	Incubo miasmi gli industriali negano guasti ma si indaga = "Puzza " senza colpevoli aziende «nella norma» ma scatta una indagine <i>Massimiliano Torneo</i>	12
SICILIA CATANIA	19/06/2026	10	Per il Piano Casa 63mila istanze gli lacp dell ` Isola con 249 progetti <i>M. G.</i>	14

ECONOMIA

QUOTIDIANO NAZIONALE	19/06/2026	21	Rc auto, si muove l' Antitrust «Le polizze più salate d' Europa» <i>Francesca Lequaglie</i>	15
----------------------	------------	----	--	----

PROVINCE SICILIANE

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	19/06/2026	18	La riforma dei porti rischia di essere una " C a p o ret to " per il Governo <i>Lucio D'amico</i>	16
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/06/2026	3	La crisi idrica preoccupa sia la destra che le opposizioni All' Ars gli appelli pentastellati, azzurri e democristiani <i>M. S.</i>	18
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/06/2026	6	Tutela della biodiversità, via libera alla graduatoria <i>Redazione</i>	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/06/2026	6	Monitoraggio dei campi elettromagnetici in Sicilia: si punta a connettere i catasti nazionale e regionale = Monitoraggio dei campi elettromagnetici in Sicilia: si punta a connettere i catasti nazionale e regionale <i>Michele Giuliano</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/06/2026	13	Pronti 1,4 mln per l' area artigianale di Modica <i>Redazione</i>	23
SOLE 24 ORE INSERTI	19/06/2026	14	Rinnovabili, Mezzogiorno lontano dal target: servono altri 24 GW = Rinnovabili, realizzati 10 GW ma ne mancano 24 al target 2030 <i>Vera Viola</i>	24

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	19/06/2026	8	Caro-polizze, l ` lvas s avvia un ` indagine con l ` Antitrust	26
---------------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

19-06-2026

			<i>Domenico Conti</i>	
GIORNALE DI SICILIA	19/06/2026	8	L` energia del futuro che parte dal Sud <i>Natalia La Rosa</i>	27
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/06/2026	21	Edison: nel 2025 investimenti in rinnovabili cresciuti del 90% <i>Redazione</i>	29
SICILIA	19/06/2026	10	Rimodulazione Fesr, ok dell` Ue a 190 milioni in più per l`Housing <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	19/06/2026	10	Rimodulazione Fesr, ok dell` Ue a 190 milioni in più per l`Housing <i>Redazione</i>	31
SICILIA CATANIA	19/06/2026	10	Assicurazioni, le Rc auto sono le più care in Ue <i>Domenico Conti</i>	32

SICILIA ECONOMIA

LIBERO	19/06/2026	22	In Sicilia il polo tech per digitalizzare l` energia <i>Sandro Iacometti</i>	33
MF SICILIA	19/06/2026	1	Gestione idrica e transizione ecologica, dalla Sicilia un modello sostenibile <i>Antonio Giordano</i>	34
QUOTIDIANO ENERGIA	19/06/2026	16	Sistema idrico Sicilia, approvati 19 interventi per 47 milioni di euro <i>Redazione</i>	35
SICILIA	19/06/2026	10	Il Sud cresce ancora più del Nord ma la Sicilia ha perso il podio <i>Michele Guccione</i>	36
SICILIA CATANIA	19/06/2026	10	Il Sud cresce ancora più del Nord ma la Sicilia ha perso il podio <i>Michele Guccione</i>	37
SOLE 24 ORE INSERTI	19/06/2026	19	Il primato di Campania e Sicilia <i>Redazione</i>	38

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	19/06/2026	10	Ora l` Isola attrae investimenti = L` Isola attrae investimenti: in campo oltre 126 miliardi <i>Andrea D'orazio</i>	39
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/06/2026	3	Pronti 192 mln per "housing" <i>Redazione</i>	41

CAMERE DI COMMERCIO

REPUBBLICA	19/06/2026	35	InfoCamere in crescita grazie all`innovazione <i>Redazione</i>	42
SICILIA CATANIA	19/06/2026	32	Filantropia, a Unict dibattito su società ed emigrazione <i>Redazione</i>	43
SOLE 24 ORE INSERTI	19/06/2026	2	Regione a vocazione globale, crescono esportazioni e attrattività = Grafene, data center, energia e scuole: sprint dei nuovi investimenti <i>Luca Orlando</i>	44
SOLE 24 ORE INSERTI	19/06/2026	23	Aziende in cerca di addetti ma domanda e offerta restano ancora distanti <i>D.m</i>	47
SOLE 24 ORE INSERTI	19/06/2026	3	Tecnologia, energia, scienze Canada hub di innovazione = Americhe, Asia e Medio Oriente: le nuove rotte dell` export lombardo <i>Giovanna Mancini</i>	48

Rassegna Stampa

19-06-2026

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA

19/06/2026 4

La ripresa (lenta) = Petrolio, crescita, Borse che cosa può cambiare (anche per l'Italia)

Carlo Cottarelli

50

LA RICERCA

AI nelle imprese: i consigli di Luiss e Intesa Sanpaolo

Secondo l'Osservatorio "Look4ward" aumenta l'utilizzo di tecnologia nelle aziende, ma la formazione è carente

■ L'intelligenza artificiale (AI) sta entrando sempre più in profondità nelle attività delle imprese italiane, ma senza essere accompagnata da un'altrettanto rapida evoluzione delle competenze. A fronte di oltre 600 imprese selezionate nel nuovo rapporto dell'Osservatorio Look4ward, presentata ieri all'Università Luiss di Roma, da Intesa Sanpaolo e dal Centro di Ricerca "Franco Fontana" della Luiss diretto da Enzo Peruffo, solo il 19% sostiene di avere percorsi strutturati di formazione, mentre salgono al 31% le aziende che hanno già adottato soluzioni di IA all'interno dei processi produttivi. Nel 2025 si trattava soltanto del 19%. In particolare, dal rapporto emerge che il 46% dei dipendenti non ha ricevuto nessuna formazione specifica sull'AI e quasi la metà delle imprese, circa il 44%, non prevede di effettuare investimenti in ambito forma-

tivo nei prossimi due anni. Un aspetto che evidenzia un «disallineamento - si legge nel rapporto - tra l'adozione dell'innovazione e sviluppo del capitale umano». Secondo la responsabile education ecosystem di Intesa Sanpaolo Elisa Zambito Marsala «la disponibilità di competenze adeguate rappresenta una condizione indispensabile», inserendosi all'interno della sfida della trasformazione digitale, che mette alla prova istituzioni, imprese e anche il mondo accademico. «L'intelligenza artificiale produce delle opportunità - ha infatti spiegato il rettore della Luiss Paolo Boccardelli, citando gli avvertimenti del governatore di Bankitalia Fabio Panetta e del presidente di Confindustria Emanuele Orsini -, ma se non governata può lasciare sul terreno una serie di ri-

schi». Lo studio, punta l'obiettivo anche verso un aspetto più ampio del ruolo della formazione nel campo dell'AI, che riguarda il piano degli investimenti. L'intelligenza artificiale è molto importante «anche dal punto di vista economico», ha spiegato il capo economista di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice, secondo cui, a fronte delle stime di crescita del Pil dell'Eurozona nel 2026 che si attestano allo 0,5%, anche per l'Italia, «la crescita più brillante - ha detto - sarà quella degli Stati Uniti. Il motivo riguarda, seppur in parte, proprio gli investimenti. L'esempio più lampante è quello della Cina. Ha corso più di tutti - ha sottolineato De Felice - e ha infatti azzerato i gap che poteva avere 15 anni fa nei confronti degli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Enzo Peruffo (Luiss), Lucia Marchegiani (coordinatrice della ricerca), Elisa Zambito Marsala (Intesa Sanpaolo) e Paolo Boccardelli (rettore Luiss)



Peso: 21%

IA nel 31% delle aziende ma mancano competenze

LO STUDIO

ROMA La diffusione dell'intelligenza artificiale all'interno delle imprese e del mondo accademico ha subito un'accelerazione, ma sta procedendo più rapidamente dell'evoluzione delle competenze.

Secondo il nuovo rapporto dell'Osservatorio Look4ward di Intesa Sanpaolo, promosso dalla Luiss, il 31% delle imprese

italiane ha già adottato soluzioni di intelligenza artificiale segnando una crescita rispetto al 19% registrato nel 2025.

A ciò, però, non corrisponde un adeguato sviluppo delle competenze, con solo il 19% delle aziende selezionate nell'analisi che ha percorsi struttu-

rati di formazione. In particolare, dal rapporto emerge che il 46% dei dipendenti non ha ricevuto nessuna formazione specifica sull'IA e circa il 44% delle imprese non prevede di effettuare investimenti in ambito formativo nel prossimo biennio.

Lo studio, dal titolo "EDU-Next - Nuovi scenari per l'Education e le competenze nell'era dell'AI", ha coinvolto oltre 600 imprese, amministratori delegati e Hr manager con l'obiettivo di analizzare l'impatto trasformativo dell'intelligenza artificiale sulle organizzazioni.

UN RUOLO FONDAMENTALE

Secondo il capo economista di Intesa Sanpaolo, Gregorio De Felice, «l'intelligenza artificiale è molto importante non solo

dal punto di vista economico ma ha anche un ruolo fondamentale nel compensare o nel dare una possibile risposta a quelli che sono gli effetti negativi della demografia».

Un parere che è stato condiviso anche dal rettore della Luiss, Paolo Boccardelli. Rettore che, citando gli avvertimenti del governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta e dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini sempre riguardo l'IA, ha sottolineato come «l'intelligenza artificiale produca delle opportunità ma, se non governata, può lasciare sul terreno una serie di rischi».

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RAPPORTO
DI INTESA SANPAOLO
PROMOSSO DALLA LUISS:
IL 46% DEI DIPENDENTI
NON HA RICEVUTO
FORMAZIONE SPECIFICA**



Peso: 11%

Orsini: le imprese hanno reagito, ora intervenire su bollette e burocrazia

Nicoletta Picchio — a pag. 2

550

MILIARDI

Il fabbisogno per il piano trasporti italiano dei prossimi quindici anni (oltre gli stanziamenti attuali). La simulazione è frutto di uno studio McKinsey & Company presentato agli Stati generali

Orsini: le imprese hanno reagito, ora intervenire su energia e burocrazia

Competitività

Servono certezze
Sul caso Milano non
possiamo fermare i progetti

Nicoletta Picchio

«Abbiamo visto durante la guerra Usa-Iran quanto sia importante la logistica e quanto le navi ferme nello Stretto di Hormuz abbiano impattato non solo sul petrolio, ma anche sulle materie prime». Emanuele Orsini conclude gli Stati generali dei Trasporti e della Logistica. «Le imprese hanno svolto bene il loro compito, nei primi mesi dell'anno l'export è aumentato del 3,3%. Il rammarico è quanto potremmo fare meglio se avessimo meno sassi nello zaino». Per il presidente di Confindustria le infrastrutture sono un elemento di competitività, insieme all'emergenza energia e al peso della burocrazia.

Serve un mercato unico europeo dell'energia. E va affrontato il problema Ets. «Impatta su tutti i settori, è una tassa carbonica che ci siamo in-

ventati noi, mentre Usa e Cina giocano altre partite. Sono un europeista convinto - ha sottolineato Orsini - ma quando le cose non funzionano bisogna dirlo». La tassa sulle emissioni, aveva spiegato anche in mattinata, all'assemblea di Assoimmobiliare, raccoglie 70 miliardi di euro, con un costo a tonnellata che è passato da 6 euro agli attuali 70-80. Di queste risorse, 14 miliardi vanno a finanziare la Commissione Ue: «se questa tassa era nata per decarbonizzare, le risorse mettiamole lì. In Italia genera 4 miliardi, alle imprese ne vanno 600. Mi auguro che questi soldi vengano restituiti dal governo alle imprese con la prossima legge di bilancio».

Un argomento prioritario, visto che lo scorso anno la Ue ha perso 1 milione di posti di lavoro e che settori energivori, come ceramica, vetro e carta, rischiano, ha detto Orsini di andare fuori mercato. «Se vogliamo

benessere e crescita dobbiamo creare nel paese le condizioni abilitanti per essere competitivi e attrattivi», una necessità di fronte alla competizione con gli Usa e la Cina, che sta aumentando l'export e «ha un saldo positivo di 1.200 miliardi nel mondo».

Serve fare debito pubblico europeo per investire. «Essere competitivi vuol dire fare investimenti. Oggi ci sono 280 miliardi da dividere in 27 paesi». Per completare la rete Ten-T



Peso: 1-3%, 2-16%

entro il 2040 la Commissione Ue stima in 845 miliardi il fabbisogno, ma ne sono stati messi sul tavolo, ha detto ieri il presidente di Confindustria, solo 81. Servono risorse e serve essere più efficienti riducendo la burocrazia, in Europa e in Italia, «da noi pesa 80 miliardi all'anno».

Sull'energia occorre un mix tra rinnovabili («ci sono 4.000 concessioni da mettere a terra»), gas («non si potrà farne a meno») e nucleare: «va avviata la sperimentazione, mi aspetto che non si costruisca ideologia dietro le tecnologie. Dobbiamo evitare che le imprese scappino, perché se saltano le imprese salta il welfare italiano». Con la fine del Pn-

rr («ha aiutato, altrimenti ci sarebbe stato il rischio recessione») andrebbe realizzato un progetto «rilancio Italia» con il Piano casa e l'uso di parte del risparmio degli italiani, «un 1% genererebbe 15 miliardi di euro» e degli asset dei fondi pensione per fare crescita e investimenti.

E, parlando ad Assoimmobiliare, si è soffermato sul caso di Milano: «abbiamo fermi più di 10 miliardi di investimenti, 150 progetti di cui 10 oggetto di indagini. Ma gli altri 140 chi non li firma? Non possiamo fermare Milano», ha detto Orsini, che ha sollecitato la legge sulla rigenerazione urbana e ha richiamato al

senso di responsabilità: «se vogliamo rendere attrattivo il paese dobbiamo dare certezze, non le vediamo in tanti settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 2-16%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Le prime analisi, esaminate finora dagli esperti, escludono criticità ma resta alta l'attenzione sul fenomeno miasmi

INDUSTRIA, TAVOLO IN PREFETTURA

Sindaci dell'area Aerca, industrie e organi di controllo fanno fronte comune per accertare con precisione le cause prevenire nuovi episodi e trovare soluzioni definitive con l'intento di rassicurare la popolazione limitrofa **Bianca a pag. 3**

Bianca a pag. 3



Disagi olfattivi, istituzioni e aziende dell'area industriale a lavoro per individuare le cause: vertice in Prefettura

Le prime analisi, esaminate finora dagli esperti, escludono criticità ma resta alta l'attenzione sul fenomeno: sindaci dell'area Aerca, industrie e organi di controllo fanno fronte comune per accertare con precisione le cause dei miasmi, prevenire nuovi episodi e trovare soluzioni definitive con l'intento di rassicurare la popolazione limitrofa

di **Giuseppe Bianca**

Prosegue l'attività di verifica e coordinamento avviata dalle istituzioni per affrontare il tema dei fenomeni odorigeni registrati nelle ultime settimane in diversi centri della zona industriale siracusana.

Nel pomeriggio di ieri si è svolta in Prefettura una nuova riunione convocata dal Prefetto di Siracusa,

Chiara Armenia, con la partecipazione dei sindaci del territorio, dei rappresentanti delle aziende del polo industriale, dell'Arpa, dell'Asp e degli altri enti competenti, con l'obiettivo di fare il punto sulla situazione e individuare le misure più efficaci da adottare nell'immediato.

Le segnalazioni provenienti da cittadini residenti nei comuni di Priolo Gargallo, Melilli,

Augusta, Solarino e Siracusa hanno determinato un'intensificazione delle attività di controllo e monitoraggio, già avviate nei giorni scorsi. Secondo quanto emerso dalle verifiche tecniche effettuate finora, gli inquinanti normati risultano all'interno dei limiti previsti dalla normativa vigente. L'attenzione degli esperti si concentra invece su alcuni epi-

sodi legati alla presenza di idrocarburi non metanici e a sporadici incrementi dei livelli di idrogeno solforato (H₂S), sostanza che, pur mantenendosi lontana dalle soglie considerate rilevanti sotto il profilo tossicologico, può risultare percepibile dall'olfatto umano



Peso: 1-27%, 3-99%

anche a concentrazioni molto basse.

Proprio per questo motivo le aziende dell'area industriale, con diligenza e spirito collaborativo, hanno immediatamente avviato ulteriori approfondimenti interni e rafforzato i controlli sugli impianti, riesaminando procedure e sistemi di monitoraggio con l'obiettivo condiviso di accertare con precisione le cause del fenomeno e intervenire tempestivamente qualora emergano eventuali criticità.

Dal territorio arriva un appello unanime alla collaborazione tra istituzioni, enti di controllo e imprese del comparto. I sindaci dell'area hanno evidenziato la necessità di individuare rapidamente le fonti dei disagi segnalati dalla popolazione, ribadendo al tempo stesso l'importanza di garantire sia la tutela della salute pubblica che continuità delle attività produttive in quanto rappresentano una risorsa strategica per l'economia nazionale e per l'occupazione del territorio.

Tra gli amministratori prevale inoltre la convinzione che il fe-

nomeno richieda un approccio condiviso e strutturale. Alcuni primi riscontri registrati negli ultimi giorni sembrano indicare un alleggerimento dell'intensità degli odori avvertiti dalla popolazione, elemento che sarà ulteriormente valutato attraverso i dati raccolti dalle centraline e dalle attività di monitoraggio in corso.

Il presidente di Confindustria Siracusa, **Gian Piero Reale**, ha spiegato che le verifiche tecniche effettuate finora non hanno evidenziato anomalie significative sugli inquinanti normati, che risultano entro i limiti previsti. L'attenzione si sta concentrando sugli idrocarburi non metanici e su alcuni picchi di idrogeno solforato (H₂S), che in determinati momenti hanno superato le soglie di percezione olfattiva pur rimanendo molto lontani dai livelli considerati critici sotto il profilo tossicologico. Reale ha inoltre sottolineato come le aziende abbiano intensificato i controlli interni e stiano riesaminando procedure e impianti

per accertare che nessun elemento sia stato trascurato.

Posizione netta quella del sindaco di Priolo, **Pippo Gianni**, che ha ribadito la necessità di individuare rapidamente la fonte del problema. Pur confermando la sua storica attenzione allo sviluppo industriale del territorio, il primo cittadino ha evidenziato come i disagi segnalati dalla popolazione richiedano risposte celeri e concrete. La proposta avanzata nei giorni scorsi di verificare progressivamente gli impianti nasce proprio dall'esigenza di risalire con certezza all'origine delle emissioni odorose.

Toni più fiduciosi arrivano dal sindaco di Melilli, **Giuseppe Carta**, che ha ringraziato il Prefetto per la rapidità con cui è stato convocato il tavolo istituzionale. Carta ha evidenziato come negli ultimi giorni la situazione appaia in miglioramento rispetto alle fasi più acute, auspicando che la col-

laborazione tra enti pubblici e soggetti privati possa finalmente consentire di individuare e risolvere in modo definitivo un fenomeno che il territorio sollecita da anni.

Anche il sindaco di Solarino, **Tiziano Spada**, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di rafforzare gli strumenti di controllo e monitoraggio ambientale. Secondo il primo cittadino e deputato del PD all'Ars, è fondamentale dotare gli enti preposti di tecnologie sempre più avanzate per consentire l'individuazione puntuale delle fonti responsabili dei fenomeni odoriferi e fornire risposte certe alle comunità interessate.

Sulla stessa linea il sindaco di Augusta, **Giuseppe Di Mare**, che ha parlato di una situazione seguita con la massima attenzione da parte di tutte le istituzioni. Di Mare ha ricordato come le segnalazioni abbiano interessato l'intera area Aerca e ha sottolineato l'importanza della colla-

borazione tra politica, enti di controllo e comparto industriale per individuare soluzioni efficaci a tutela della salute pubblica.

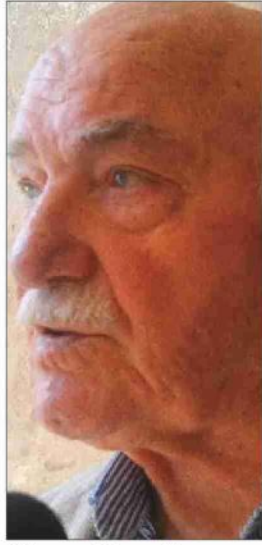
Dal confronto emerge dunque una volontà condivisa: affrontare il problema attraverso dati scientifici, controlli rigorosi e una costante sinergia tra tutti i soggetti coinvolti. La riunione in Prefettura rappresenta un ulteriore passo in questo percorso, con l'obiettivo di fornire risposte concrete ai cittadini e consolidare un sistema di monitoraggio capace di prevenire e gestire eventuali criticità future senza creare allarmismi.



Peso:1-27%,3-99%



Gian Piero Reale



Pippo Gianni



Giuseppe Carta



Tiziano Spada



Giuseppe Di Mare



Peso:1-27%,3-99%

POLITICHE DELL'ABITARE

Per il Piano Casa 63mila istanze gli Iacp dell'Isola con 249 progetti

PALERMO. Oggi alla Camera sarà posta la fiducia sul "Piano Casa". E ieri mattina il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha convocato tecnici e addetti ai lavori per una riunione proprio sullo stato di attuazione del "Piano Casa".

È emerso che ad oggi dalle Regioni di tutta Italia sono pervenute oltre 63mila richieste di ristrutturazione di immobili da destinare a famiglie in graduatoria di edilizia residenziale pubblica. È in corso, inoltre, un censimento completo delle case sfitte da sistemare.

Tra i punti emersi durante i lavori, anche il miliardo dell'ex piano "Rosco" che Salvini ha voluto destinare proprio al "Piano Casa" convertendo la somma che era inserita nel "Pnrr" e che vedrà il Mit a capo della facility da oltre un miliardo. E che la somma di 1,2 miliardi del "Pnrr" rimodulata per finanziare interventi di edilizia

pubblica, entrerà in una norma all'interno di un decreto di prossima adozione. Sempre ieri, Salvini, intervenendo agli Stati generali dei Trasporti e della Logistica, organizzati da Confindustria, nel relazionare sui 264 miliardi di investimenti che sono in capo al suo ministero, si è soffermato su «2 miliardi sul tema casa e acqua e altri 3 miliardi restituiti ai Comuni per il tema dell'abitare».

Sempre ieri, ma a Palermo, nel corso della riunione del Comitato di sorveglianza sui fondi Ue, il dirigente generale del dipartimento Programmazione, Vincenzo Falgares, facendo il punto sulla rimodulazione del Fesr che ha portato a 259 i milioni per il "Piano Casa" regionale che si integra con quello nazionale, ha riferito che dagli Iacp sono arrivati 249 progetti di interventi di edilizia residenziale pubblica, di cui oltre

cento sono in fase di progettazione, dunque con un'ottima probabilità di spesa immediata di tutte le risorse disponibili. A seguire, il rappresentante di Invimit, la società di gestione del risparmio del Mef, ha annunciato che sarà costituito con un miliardo iniziale un fondo, al quale potranno partecipare le Regioni con propri capitali, per gestire interventi di rigenerazione del patrimonio immobiliare pubblico a fini abitativi.

M. G.



Peso: 15%

NEL SIRACUSANO

**Incubo miasmi
gli industriali
negano guasti
ma si indaga**

MASSIMILIANO TORNEO PAGINA 6

Zona industriale

**“Puzza” senza colpevoli
aziende «nella norma»
ma scatta una indagine**

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Nessun malfunzionamento agli impianti si sarebbe verificato nell'ultimo mese, tale da potervi ricondurre i continui miasmi patiti e denunciati dagli abitanti dei comuni dell'area industriale siracusana. Il racconto degli industriali resta quello di una settimana fa, nessuna novità. È il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, a riportarlo al tavolo che ieri si è riunito in Prefettura, a Siracusa, con Arpa, sindaci, deputati del territorio, e il prefetto Chiara Armenia.

Insomma, sappiamo che nell'aria del quadrilatero Priolo, Melilli, Augusta e Siracusa ci sono le puzze, sappiamo che non sono solo puzze, ma ben identificati agenti inquinanti, derivati dalla raffinazione del petrolio, che le stazioni di monitoraggio Arpa registrano sopra soglia olfattiva da oltre un mese, ma non conosciamo il punto di emissione. Ossia chi produce questa molestia olfattiva che, in alcuni casi, ha procurato malesseri soprattutto a Priolo.

Il tavolo si è determinato nell'unica soluzione possibile, al momento: istituire un altro tavolo. Stavolta “una commissione tecnica”, formata da Arpa, vigili del fuoco Protezione civile, polizie muni-

cipali dei Comuni interessati, Capitaneria di porto e pure dall'Asp, che avrà il compito di analizzare e spiegare l'impatto sulla popolazione di queste sostanze sulle persone, a quelle concentrazioni. La commissione si è già istituita.

Arpa al tavolo ha portato una serie di informazioni, oltre ai risultati degli ultimi campionamenti che vedono costanti superamenti delle concentrazioni di idrogeno solforato (h2s), idrocarburi non metanici e anche benzene: bollino rosso in medie orarie, o medie giornaliere, talvolta a Priolo, in altri giorni a Melilli, a Siracusa e a Augusta: segno che queste emissioni continuano senza sosta, è il vento a spostare l'emergenza tra i comuni del quadrilatero. Arpa è intervenuta 9 volte nei primi 17 giorni di giugno: alcune volte è scattato l'alert, altre volte per le richieste d'intervento delle Protezioni civili comunali.

Tra le attività dell'Agenzia ci sono stati anche i controlli all'interno degli impianti industriali e delle raffinerie: «Le informazioni richieste ai gestori degli impianti dotati di Aia (Autorizzazioni integrate ambientali) - ha spiegato Arpa - riguardanti gestione e manutenzione impianti, gestione e manutenzione fognature oleose, sistemi di depurazione, gestione serbatoi, attivazione torce,

movimentazione prodotti ai pontili, dati di monitoraggio in autocontrollo, sono oggetto di disamina, tutt'oggi in corso, sui cui esiti saranno adottate successive determinazioni, quali comunicazioni a autorità competente, verifiche e approfondimenti». Il rischio è, come altre volte, l'accanimento diagnostico, senza responsabili e senza cura.

È dal presidente di Confindustria Reale, che si aspettavano novità: «Le aziende sono pancia a terra a cercare di capire la possibile fonte di questi disagi - ha detto - che trovano conferma nelle analisi degli enti di controllo. Disagi che riguardano principalmente idrocarburi non metanici e idrogeno solforato. Nelle evidenze delle analisi, i normati sono nella norma». È un vecchio refrain cui accennavamo ieri su *La Sicilia*: le sostanze che ammorbano i cittadini del quadrilatero non sono normate, quindi non hanno limiti. Sono un fastidio, ma non un reato, per farla brutale. Un vuoto normativo che si conosce e che è rimasto tale.

La Procura, che in passato ha at-



Peso: 1-2%, 6-28%

tinto al principio di precauzione, previsto dalle norme europee, per prefigurare l'infrazione, ha aperto un'indagine.



Peso:1-2%,6-28%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

POLITICHE DELL'ABITARE

Per il Piano Casa 63mila istanze gli Iacp dell'Isola con 249 progetti

PALERMO. Oggi alla Camera sarà posta la fiducia sul "Piano Casa". E ieri mattina il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha convocato tecnici e addetti ai lavori per una riunione proprio sullo stato di attuazione del "Piano Casa".

È emerso che ad oggi dalle Regioni di tutta Italia sono pervenute oltre 63mila richieste di ristrutturazione di immobili da destinare a famiglie in graduatoria di edilizia residenziale pubblica. È in corso, inoltre, un censimento completo delle case sfitte da sistemare.

Tra i punti emersi durante i lavori, anche il miliardo dell'ex piano "Rosco" che Salvini ha voluto destinare proprio al "Piano Casa" convertendo la somma che era inserita nel "Pnrr" e che vedrà il Mit a capo della facility da oltre un miliardo. E che la somma di 1,2 miliardi del "Pnrr" rimodulata per finanziare interventi di edilizia

pubblica, entrerà in una norma all'interno di un decreto di prossima adozione. Sempre ieri, Salvini, intervenendo agli Stati generali dei Trasporti e della Logistica, organizzati da Confindustria, nel relazionare sui 264 miliardi di investimenti che sono in capo al suo ministero, si è soffermato su «2 miliardi sul tema casa e acqua e altri 3 miliardi restituiti ai Comuni per il tema dell'abitare».

Sempre ieri, ma a Palermo, nel corso della riunione del Comitato di sorveglianza sui fondi Ue, il dirigente generale del dipartimento Programmazione, Vincenzo Falgares, facendo il punto sulla rimodulazione del Fesr che ha portato a 259 i milioni per il "Piano Casa" regionale che si integra con quello nazionale, ha riferito che dagli Iacp sono arrivati 249 progetti di interventi di edilizia residenziale pubblica, di cui oltre

cento sono in fase di progettazione, dunque con un'ottima probabilità di spesa immediata di tutte le risorse disponibili. A seguire, il rappresentante di Invimit, la società di gestione del risparmio del Mef, ha annunciato che sarà costituito con un miliardo iniziale un fondo, al quale potranno partecipare le Regioni con propri capitali, per gestire interventi di rigenerazione del patrimonio immobiliare pubblico a fini abitativi.

M. G.



Peso: 15%

Rc auto, si muove l'Antitrust

«Le polizze più salate d'Europa»

Il faro dell'authority con l'Ivass: aumento del 3,5% del prezzo medio. Il focus su bonus malus

di **Francesca Lequaglie**

ROMA

Gli automobilisti italiani pagano il conto più salato d'Europa per la rc auto, mentre il sistema assicurativo mostra bilanci solidi e redditività in crescita. È in questo divario tra premi in aumento e conti in salute delle compagnie che si inserisce l'«indagine conoscitiva» avviata da Ivass e Antitrust, chiamata a verificare se il mercato sia davvero competitivo o se esistano meccanismi che spingono i prezzi verso l'alto senza adeguate giustificazioni. I tempi dell'indagine non saranno immediati, ma l'obiettivo è arrivare a «possibili linee di intervento per una più efficace regolamentazione», con particolare attenzione «ai meccanismi di compensazione tra imprese nel sistema di risarcimento diretto e al funzionamento del sistema bonus malus». L'iniziativa è stata preannunciata da Paolo Angelini presidente dell'istituto che vigila sulle assicurazioni durante la presentazione della relazione annuale 2025. L'Antitrust parla di «possibili criticità

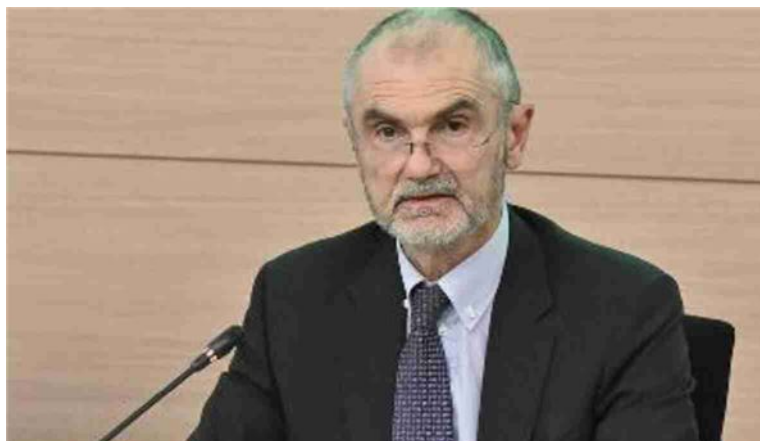
concorrenziali» da verificare all'interno di un mercato che, pur essendo di natura obbligatoria e con una raccolta premi di circa 13,5 miliardi, potrebbe presentare «ostacoli allo sviluppo concorrenziale». Nel mirino anche i sistemi di attribuzione del rischio, le classi di merito e la procedura di risarcimento diretto, oltre a eventuali ostacoli alla mobilità della domanda come scatole nere e comparatori di prezzo.

Nel 2025 il premio medio rc auto è aumentato del 3,5%, fino a 432 euro nel quarto trimestre. L'Italia con 320 euro resta tra i Paesi più costosi d'Europa: solo il Regno Unito registra livelli superiori (450 euro), mentre Spagna (197 euro) e Francia (194 euro) restano nettamente più basse. Pesano - secondo Ivass - i costi delle riparazioni e i sistemi di indennizzo. Si registra inoltre un'ulteriore crescita della dispersione del premio medio tra province, con picchi in Campania e alta Toscana.

Puntuale la reazione dei consumatori che accolgono l'indagine con favore, ma criticano il funzionamento del mercato e la mancanza di benefici per gli as-

sicurati. Il Codacons descrive gli automobilisti come «i più tartassati d'Europa con una stangata, rispetto al 2022, da quasi 2,9 miliardi considerando le 33,9 milioni di auto assicurate». Più netta la posizione di Assoutenti: «Ivass non può comportarsi da notaio del mercato» a fronte di premi in crescita e di un sistema assicurativo considerato in buona salute. I dati Ivass, in effetti, confermano un settore in rafforzamento in termini di patrimonio, raccolta premi, redditività e liquidità. Con una crescita di oltre il 7% del comparto vita grazie alle polizze-investimento. E un risultato di esercizio del comparto danni aumentato da 4,5 a 4,9 miliardi di euro grazie anche all'obbligo per le imprese di coprirsi con le polizze catastrofali dalle calamità naturali. Nella stessa direzione anche l'Unione nazionale consumatori: «bene le indagini conoscitive, ma poi dovrebbero seguire provvedimenti, altrimenti restano solo parole al vento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Angelini, presidente dell'Ivass, l'istituto che vigila sulle assicurazioni



Peso: 38%

La riforma dei porti rischia di essere una "Caporetto" per il Governo

Nonostante il (tardivo) tentativo del Mit di aprire il confronto agli enti territoriali, come ha chiesto il sindaco di Messina Basile, c'è bufera sul nuovo Ddl all'esame del Parlamento

Lucio D'Amico
MESSINA

«La riforma dei porti è un po' come quella della giustizia, non porta fortuna al Governo che la propone». Sembra quasi una profezia, in realtà è il frutto di una lucida analisi, fatta dall'ex presidente dell'Autorità portuale di Genova, Luigi Merlo, oggi presidente onorario di Federlogistica e direttore generale di Ctl Maritime, società del Gruppo Msc di Aponte. Il tema della riforma della portualità italiana è al centro del dibattito politico, con le audizioni in corso alla Commissione trasporti della Camera e con una serie di convegni e di confronti che si stanno svolgendo a Roma e in tante altre parti d'Italia. Era stata messa quasi una sordina, nelle scorse settimane, adesso il nuovo Ddl (che dovrebbe essere votato a luglio dal Parlamento) è finito nella bufera e c'è chi chiede che la riforma venga sospesa, almeno fino a dopo le Politiche del prossimo anno.

Il Mit ha cercato di rimediare al mancato confronto con gli enti territoriali, il viceministro Rixi nei giorni scorsi ha assicurato che verranno convocati i sindaci delle città sedi di Autorità di sistema portuale, come aveva chiesto il primo cittadino di Messina, Federico Basile. Ma le polemiche non si spengono.

La Filt Cgil "boccia" l'esito dell'incontro al ministero dei

Trasporti: «Le modalità di confronto non possono essere considerate coerenti con corrette relazioni sindacali e istituzionali. L'appuntamento si è limitato a un'informativa generale, priva di una reale interlocuzione con le organizzazioni di rappresentanza e senza l'apertura di un effettivo percorso di concertazione sui contenuti della riforma». Secondo il sindacato, «è molto preoccupante quanto emerso circa l'attivazione di una piattaforma digitale per la raccolta di proposte emendative da parte dei soggetti interessati. Se confermata, tale modalità rischia di ridurre il confronto a un mero scambio di contributi scritti, svuotando il ruolo del dialogo sociale e delle sedi istituzionali deputate all'esame del provvedimento. Una riforma strategica per il sistema portuale nazionale richiede un confronto strutturato, trasparente e partecipato con tutte le rappresentanze coinvolte e non incontri pletorici come quello che si è tenuto al Mit».

Duro anche il giudizio dell'associazione Italia Nostra, i cui rappresentanti sono stati sentiti ieri in audizione. L'Associazione, attraverso la propria "Rete delle città portuali", ha elaborato un documento critico sul testo della riforma «poiché il disegno di legge riduce la autonomia delle Autorità di sistema in favore di una centralizzazione del potere di programmazione e di realizzazione delle opere marittime, con un rischio di futura progressiva privatizzazione dei porti. E lo fa tramite la costituzione di una società, all'interno del Ministero dei Trasporti, denominata "Porti d'Italia Spa" alla quale viene attribuito

il potere esclusivo di programmazione e attuazione delle opere strategiche nei porti italiani, oltre alla manutenzione straordinaria delle opere portuali. Alle Autorità di sistema resta soltanto la manutenzione ordinaria. Si tratta di un vero e proprio commissariamento: la voce dei territori tramite le loro rappresentanze che fine farà?». Italia Nostra, invita il Parlamento «ad apportare tutte quelle modifiche al disegno di legge, che servano a garantire, anche se in un quadro di maggior coordinamento nazionale, la voce e la rappresentanza delle comunità locali, dei cittadini, dei Comuni che "prestano" il proprio territorio alle attività marittime che, necessarie a tutti, devono potersi svolgere senza arrecare danno ad alcuno».

Si diceva dell'analisi fatta da Luigi Merlo, uno dei massimi esperti di portualità in Italia. A suo avviso, la "Porti d'Italia Spa" non è la soluzione al problema: «Più che alle nuove infrastrutture, bisognerebbe pensare alla pianificazione e all'analisi geopolitica». Durante il convegno svoltosi a Palazzo Giustiniani, a Roma, sul tema "La riforma portuale e interportuale", Merlo ha spiegato bene il concetto: «"Porti d'Italia Spa" è un'entità puramente operativa, rappresenta un braccio esecutivo e

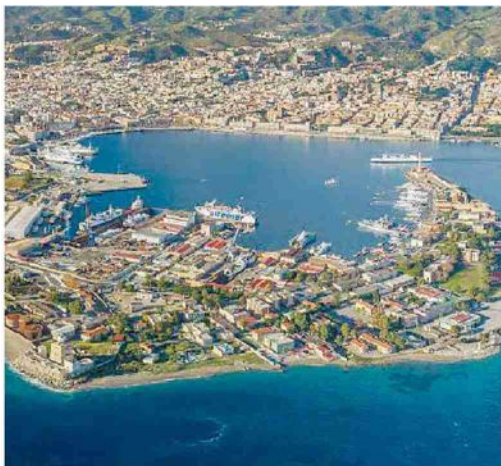


Peso: 41%

di gestione, non un centro di pensiero o di pianificazione strategica. Una società per azioni non può esercitare una vera regia strategica». Per Merlo è innanzitutto necessario che l'Italia definisca «una chiara strategia geopolitica marittima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duro giudizio della Filt Cgil e di Italia Nostra: «Così si accentra il potere e si calpesta l'autonomia dei territori»



I porti dello Stretto Da sinistra, in alto, Messina e Reggio Calabria, in basso gli scali di Milazzo e Villa San Giovanni



Peso: 41%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

La crisi idrica preoccupa sia la destra che le opposizioni All'Ars gli appelli pentastellati, azzurri e democristiani

Riflettori accesi sulle difficoltà nell'agrigentino. Cambiano (M5s) richiama l'attenzione dell'assessore Colianni. Pace (Dc) e La Rocca Ruvolo (Fi) chiedono audizione urgente in commissione Ambiente

PALERMO - Le precipitazioni, dopo due anni di estrema siccità, hanno riempito gli invasi siciliani. Il volume d'acqua, con rilevamento aggiornato al primo maggio, dovrebbe rassicurare i siciliani. Ma la realtà in questa terra è diversa. La provincia di Agrigento, malgrado il periodo teoricamente roseo, risulta allo stremo per una grave crisi idrica. La denuncia, una delle tante, è approdata a Sala d'Ercole mercoledì nel corso dell'avvio di discussione sul disegno di legge contenente norme riguardanti la produzione energetica, le attività produttive, l'agricoltura e sviluppo rurale.

Nel corso della seduta, intervenendo in Aula, il deputato Cinque stelle Angelo Cambiano ha dato notizia di un messaggio ricevuto dal territorio proprio durante i lavori. "Mentre parliamo di sviluppo e attività produttive, un inciso: da Cammarata, in provincia di Agrigento, arrivano notizie sconfortanti rispetto alla cessazione delle attività di produzione di alcuni caseifici perché il Consorzio di bonifica Agrigento 3 non distribuisce regolarmente la risorsa idrica". Cambiano si è rivolto direttamente all'assessore all'Energia Francesco Colianni, per competenza, ma

ricordando al governo e all'Aula che molti comuni della provincia di Agrigento convivono ancora oggi con la turnazione idrica.

Il deputato 5S, già sindaco di Licata, ha puntato il dito contro il disegno di legge che parla di "attività produttive e sviluppo senza fare i conti con la triste realtà". Non un'accusa rivolta a Colianni, cui ha riconosciuto il non poter pagare "il prezzo di nove anni continuativi di un governo che ha scordato le vere priorità di questa terra". I progetti ci sono e l'assessore li ha ricordati all'Aula ribadendo l'impegno del governo su questo fronte. Colianni li ha ereditati quando il suo predecessore, Roberto Di Mauro si è dimesso da assessore poco prima della notifica di un avviso di garanzia. Ma la rete idrica è ancora colabrodo e la dispersione è notevole.

La denuncia di crisi idrica nell'agrigentino non è soltanto dell'opposizione. Carmelo Pace, capogruppo della Democrazia cristiana all'Ars e dalle ultime amministrative anche di nuovo sindaco a Ribera, ha deciso di alzare la voce sul caso. Ma non da solo. Insieme a lui la collega deputata di Forza Italia e sindaca del comune

agrigentino di Montevago, Margherita La Rocca Ruvolo.

I due deputati, di diverso partito e di maggioranza, oltre che sindaci, hanno firmato ieri una richiesta di audizione urgente indirizzata al presidente della commissione parlamentare Ambiente. Pace e La Rocca Ruvolo chiedono la presenza dell'assessore Colianni, del dirigente generale dell'assessorato, dell'ad e di tutti i componenti del Cda di Sicilacque, del presidente e di tutto il Cda di Aica, del presidente dell'Ati idrico di Agrigento e di tutti i sindaci dei Comuni della provincia. "Non può essere



Peso:37%

ammissibile negare ai cittadini un bene primario come l'acqua", ha detto Pace. "Adotteremo ogni iniziativa possibile

per garantire l'approvvigionamento idrico in una provincia come quella di Agrigento, già martoriata da anni di emergenza idrica". Per il deputato regionale democristiano "la richiesta di audizione urgente è solo il primo passo". Primo di una battaglia che potrebbe trovare piena condivisione tra i sindaci della provincia e anche tra i deputati dell'Assemblea regionale, di maggioranza e di opposizione.

Il tema dei Consorzi di bonifica scotta, seppur di acqua si dovrebbe parlare. All'Ars si tenta di riproporre ancora la riforma con il riordino dei Consorzi, ad Agrigento si punta il dito

sul Consorzio di bonifica Agrigento 3, la Cgil accende i riflettori sui Consorzi 4 e 5 scrivendo a governo della Regione siciliana e all'Assemblea regionale per la condizione ancora part-time

di trenta lavoratori. A chiedere che vengano portati a full-time sono le segreterie di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Filbi-Uil Sicilia, ricordando che "i consorzi fruiscono per questo personale, di un contributo da parte dell'Assessorato a Lavoro".

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelo Cambiano



Carmelo Pace



Margherita La Rocca



Peso:37%

Dipartimento Ambiente

Tutela della biodiversità, via libera alla graduatoria

PALERMO - Approvata dal dipartimento regionale dell'Ambiente la graduatoria provvisoria dell'avviso del programma regionale Fesr Sicilia 2021-2027 dedicato agli interventi per la tutela della biodiversità e il recupero ambientale delle aree di pregio naturalistico ricadenti nel demanio marittimo regionale. La misura ha una dotazione finanziaria di 15,5 milioni e consentirà di sostenere progetti finalizzati alla rinaturalizzazione delle aree costiere, alla salvaguardia degli ecosistemi marini e terrestri e alla valorizzazione del patrimonio ambientale della Sicilia.

“La tutela dell’ambiente e della biodiversità rappresenta una priorità per il governo Schifani e per il mio assessorato - afferma l’assessore regionale al Territorio e all’ambiente Giusi Savarino - attraverso queste risorse sosteniamo interventi concreti che consentiranno di recuperare e valorizzare aree costiere di straordinario pregio naturalistico, rafforzando la resi-

lienza dei nostri ecosistemi e migliorando la fruibilità sostenibile del territorio”.

I progetti attualmente finanziabili riguardano l’area marina protetta Capo Milazzo, il Libero consorzio comunale di Siracusa, il Comune di Siracusa, il Comune di Oliveri e il Comune di Milazzo. “Investire nella tutela delle coste - aggiunge Savarino - significa proteggere un patrimonio che appartiene a tutti i siciliani e che rappresenta una risorsa fondamentale anche per il turismo e per lo sviluppo economico dei territori. Continuiamo a lavorare affinché le opportunità offerte dai fondi europei si traducano in interventi efficaci e duraturi”.

La Regione ha inoltre avviato le procedure per incrementare la dotazione economica dell’azione, con l’obiettivo di consentire il finanziamento di ulteriori progetti risultati ammissibili, ampliando così il numero degli interventi da realizzare lungo le coste siciliane.



Peso: 14%

Ambiente

**Monitoraggio dei campi
elettromagnetici
in Sicilia:
si punta a connettere
i catasti nazionale
e regionale**

Servizio a pag. 6

Sottoscritto un accordo tra la Regione e l'Arpa per l'aggiornamento delle informazioni: il progetto durerà 24 mesi

Monitoraggio dei campi elettromagnetici in Sicilia: si punta a connettere i catasti nazionale e regionale

PALERMO - La Regione e Arpa, l'agenzia regionale protezione ambiente, rafforzano la collaborazione per migliorare il controllo e il monitoraggio dei campi elettromagnetici presenti sul territorio. È questo l'obiettivo dell'accordo sottoscritto tra il dipartimento Ambiente e l'Arpa, recepito con un decreto del direttore generale di Arpa Sicilia, Vincenzo Infantino. L'iniziativa rientra nel cosiddetto quinto programma Cem, un piano nazionale finanziato dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica che punta a rafforzare gli strumenti di monitoraggio dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. Si tratta di quei fenomeni generati, ad esempio, da elettrodotti, antenne per la telefonia mobile e altre infrastrutture che utilizzano onde elettromagnetiche.

L'obiettivo principale del progetto è creare una connessione tra il catasto regionale e il catasto nazionale dei campi elettromagnetici. In parole semplici, si tratta di mettere in comunicazione due grandi banche dati che raccolgono informazioni sulle sorgenti che producono campi elettromagnetici e sulla loro distribuzione nel territorio. Negli anni scorsi la Sicilia aveva già realizzato il proprio catasto regionale delle sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico. Questo archivio contiene dati utili per conoscere la presenza e la localizzazione delle diverse sorgenti sul territorio regionale. Adesso il nuovo passo consiste nel collegare questo sistema con quello nazionale, in modo da rendere

più semplice lo scambio delle informazioni e avere un quadro più completo e aggiornato.

Il progetto è nato dopo che il dipartimento Ambiente della Regione ha comunicato l'attivazione del quinto programma Cem e ha invitato Arpa Sicilia a predisporre una proposta operativa. L'agenzia ha quindi elaborato un progetto specifico denominato "Connessione ed interoperabilità Cer-Cen", che prevede proprio l'integrazione tra il Catasto regionale e quello nazionale. Secondo quanto previsto dall'accordo, sarà Arpa a realizzare concretamente le attività necessarie per raggiungere questo obiettivo. L'agenzia metterà a disposizione le proprie competenze tecniche e dovrà portare avanti tutte le operazioni richieste per consentire il dialogo tra i due sistemi informatici.

Per sostenere il progetto è stato previsto un contributo massimo di quasi 29 mila euro. Le risorse saranno erogate attraverso il programma ministeriale e serviranno a coprire le spese necessarie alla realizzazione delle attività previste. Qualora dovessero emergere costi superiori rispetto alla somma finanziata, questi resteranno a carico del bilancio di Arpa Sicilia. La convenzione stabilisce, inoltre, che il progetto avrà una durata di 24 mesi a partire dall'avvio delle attività e dall'ammissione ufficiale al finanziamento. Durante questo periodo Arpa dovrà documentare tutte le spese sostenute e rendicontare le attività svolte secondo le regole previste dal ministero.

Il collegamento tra il sistema regionale e quello nazionale rappresenta un passaggio importante perché consentirà una gestione più efficiente delle informazioni sui campi elettromagnetici. Grazie alla condivisione dei dati sarà possibile disporre di informazioni più complete e aggiornate, utili sia per le attività di controllo delle amministrazioni pubbliche sia per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Con il decreto approvato da Arpa Sicilia viene quindi formalmente recepito l'accordo con la Regione. Contestualmente è stato nominato responsabile del procedimento il direttore dell'unità operativa complessa Agenti fisici dell'agenzia, Antonio Sansone Santamaria, che seguirà l'attuazione delle attività previste dalla convenzione.

Michele Giuliano



Peso: 1-2%, 6-35%



Peso: 1-2%, 6-35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

485-001-001

Pronti 1,4 mln per l'area artigianale di Modica

Il progetto prevede una serie di opere di riqualificazione che vanno dal rifacimento delle strade all'installazione di impianti fotovoltaici. Monisteri: "Favoriamo investimenti e occupazione"

MODICA – Un passo avanti significativo per dare ulteriore slancio alle realtà economiche locali. Con il Ddg 1841 dello scorso 15 giugno, il dipartimento Attività produttive della Regione siciliana ha concesso al Comune un finanziamento di 1,38 milioni di euro per realizzare il progetto di riqualificazione, potenziamento ed efficientamento dell'area artigianale di contrada Michelica.

Il piano di riqualificazione è stato presentato nei giorni scorsi nell'ambito di un partecipato confronto in un'azienda della stessa area artigianale. Incontro promosso dalla Cna di Ragusa e a cui hanno partecipato il presidente Giampaolo Roccuazzo e il segretario provinciale Carmelo Caccamo, oltre alla sindaca di Modica, Maria Monisteri, e all'assessore comunale allo Sviluppo economico, Tino

Antoci.

Tante le aziende presenti tra quelle già operative nell'area e quelle che, dopo l'assegnazione dei lotti già completata, si insedieranno a breve. Secondo quanto si apprende da un post condiviso dalla stessa sindaca Monisteri, gli interventi per la riqualificazione dell'area di contrada Michelica prenderanno il via durante l'estate, con l'obiettivo di concludersi entro il 31 dicembre.

Al centro del progetto, si legge nel post della prima cittadina, "il rifacimento del manto stradale, la definizione della toponomastica, il potenziamento della segnaletica, la riqualificazione del verde, la sistemazione del secondo accesso all'area, la revisione dell'illuminazione pubblica,

il rifacimento di caditoie e marciapiedi

e all'installazione di tettoie con impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica".

"Con la Cna - ha affermato Monisteri - stiamo definendo i dettagli dell'avvenuta assegnazione dei ventotto nuovi lotti, favorendo investimenti e occupazione. La grande partecipazione all'incontro conferma quanto sia importante il nostro lavoro di investimento in infrastrutture moderne, sostenibilità e servizi in forte sinergia con la Cna".

Un momento dell'incontro nell'area artigianale promosso dalla Cna



Peso:28%

Rinnovabili, Mezzogiorno lontano dal target: servono altri 24 GW

Energia. Il Sud è il motore della transizione energetica italiana, copre oltre il 33% dell'intera produzione Fer del Paese. Ma a fronte di un obiettivo, fissato dal Decreto Aree Idonee, di 34 GW, ad oggi si dispone di una potenza realizzata di circa 10 GW

Con circa 700 impiantini nelle regioni del Sud, il Mezzogiorno è il motore della transizione energetica italiana, coprendo oltre il 33% dell'intera produzione da fonti rinnovabili (FER) del Paese. Le regioni meridionali puntano in modo particolare sull'eolico e sul solare e possono contribuire a raggiungere i target di decarbonizzazione.

Ma tali obiettivi, fissati nell'ambito del Decreto Aree Idonee, risultano ancora lontani. A fronte di un target complessivo di circa 34 GW nelle regioni del Mezzogiorno considerate (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), risultano ad oggi realizzati soltanto circa 10 GW. Permane quindi un fabbisogno di oltre 24 GW di nuova capacità

da installare al 2030.

La Sardegna è la regione in cui si registra il blocco totale. Le richieste ci sono e superano quota 600, ma non vengono esaminate. Al 31 marzo si contavano, inviate a Terna, 637 pratiche di richiesta di connessione. È la regione italiana più in ritardo, seguita da Calabria (-383 MW). La Calabria ha un parco installato consistente, ma, la corsa resta lenta. La potenza installata e in esercizio ammonta a 3.346,72 MW, ma resta da realizzare nuova potenza di 3.173 MW al 2030. La Puglia, dopo aver corso negli anni passati, ha frenato. Tra eolico e fotovoltaico sono in attesa di autorizzazione oltre 700 progetti (dato della Regione Puglia) da 32 GW. La Sicilia ha già più potenza autorizzata del target assegnato al 2030, ma non tutto sarà realizzato. La

Campania è una Regione modello: non ha progetti non istruiti a livello regionale, ha ridotto i tempi per le autorizzazioni a un anno al massimo.

Viola

— a pagina 2

Rinnovabili, realizzati 10 GW ma ne mancano 24 al target 2030

Fonti alternative. Il Sud con condizioni climatiche favorevoli può offrire un importante contributo alla decarbonizzazione, ma l'impiantistica va rafforzata. Troppo lenti i tempi per l'avvio di nuova produzione

Vera Viola

Con circa 700 impianti attivi nelle regioni del Sud, il Mezzogiorno è il motore della transizione energetica italiana, coprendo oltre il 33% dell'intera produzione da fonti rinnovabili (FER) del Paese. Le regioni meridionali puntano in modo particolare sull'eolico e sul solare e possono contribuire in maniera determinante a raggiungere i target di decarbonizzazione.

Ma tali obiettivi, fissati nell'ambito del Decreto Aree Idonee, risultano ancora lontani. A fronte di un target complessivo di circa 34 GW (dati di Italia Solare) nelle regioni del Mezzogiorno considerate (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), risultano ad oggi realizzati soltanto circa 10 GW. Permane quindi un fabbisogno di oltre 24 GW di nuova capacità da installare al 2030 per conseguire gli obiettivi previsti.

«È importante ricordare che autorizzato non significa realizzato -

dice Marco Balzano, di Italia Solare, associazione che raccoglie imprese del fotovoltaico - L'ottenimento della VIA e dell'Autorizzazione Unica rappresenta infatti solo una fase del percorso. È necessario completare l'iter, garantire la finanziabilità del progetto e gestire le attività propeedeutiche alla cantierizzazione». Va inoltre considerato che non tutte le autorizzazioni rilasciate nel corso degli anni risultano realizzabili. La vera criticità risiede però nei tempi del procedimento. Non è raro che un progetto impieghi tra i 4 e i 6 anni per completare il percorso autorizzativo e, in molti casi, ulteriori ritardi si registrano anche dopo l'acquisizione di pareri favorevoli.

Simone Togni, presidente di Anev, associazione nazionale energia dal vento, precisa: «Le regioni meridionali hanno un obiettivo importante da realizzare per l'eolico poiché hanno il maggiore potenziale tecnico. Talune sono in linea con gli obiettivi, come Campania, Puglia e Basilicata, altre sono indietro, come Sicilia e Cala-

bria, e altre, Molise e Sardegna, sono lontanissime dal risultato. Serve un cambio di passo per velocizzare le procedure autorizzative, ridurre le complicazioni delle connessioni alla rete e potenziare le strutture amministrative. Solo così potremo aumentare la produzione rinnovabile e ridurre la dipendenza energetica fossile e quindi i costi della bolletta elettrica».

Per quanto riguarda l'energia eolica, al Sud risultava a fine 2025 una potenza installata di 12.379 MW. Per raggiungere l'obiettivo al 2030 di 18.400 MW, devono essere installati altri 6.021. Le autorizzazioni rilasciate alla stessa data sono pari a 5.173 MW. Ma la situazione è molto diversificata da regione a regione.

Se poniamo sotto la lente il fotovoltaico, il quadro non appare più



Peso: 13-1%, 14-25%

rassicurante, anzi. Gli obiettivi assegnati a questa tecnologia sono più ambiziosi: dei circa 24 GW di nuova capacità da realizzare, oltre due terzi saranno riconducibili al fotovoltaico e all'agrivoltaico.

La Sardegna è la regione in cui si registra il blocco totale. Le richieste ci sono e superano quota 600, ma non vengono esaminate. Al 31 marzo si contavano, inviate a Terna, 637 pratiche di richiesta di connessione. È la regione italiana più in ritardo, seguita da Calabria (-383 MW) e Toscana (-225 MW).

La Calabria ha un parco installato consistente, ma, dalle carte agli impianti connessi, la corsa verso il 2030 resta lenta. La potenza rinnovabile installata e in esercizio ammonta a 3.346,72 MW, ma resta da realizzare nuova potenza di 3.173 MW al 2030.

La Puglia, dopo aver corso negli anni passati, ha poi frenato. Tra eolico e fotovoltaico sono in attesa di autorizzazione oltre 700 progetti (dato della Regione Puglia) da 32 GW. La Sicilia ha già più potenza autorizzata del target assegnato al 2030, eppure nei primi quattro mesi del 2026 continua a ricevere energia dal Continente: 1,1 terawattora di saldo in ingresso. La Campania è una Regione modello: non ha progetti fermi o non ancora istruiti a livello regionale, è riuscita a ridurre i tempi per il rilascio di autorizzazioni a un anno al massimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parco.
Impianti eolici nel Beneventano

17

L'IMPATTO IN MILIARDI

Lo studio Teha-Camera di Commercio spagnola in Italia: raggiungere i target con 29 GW in più potrebbe generare risparmi e 60mila occupati



Peso:13-1%,14-25%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Caro-polizze, l'Ivass avvia un'indagine con l'Antitrust

Focus su bonus malus, classi di merito e risarcimento diretto. Le Rc auto sono le più care dell'Unione europea

Domenico Conti

ROMA

Un'"indagine conoscitiva" avviata da Ivass e Antitrust sui prezzi delle polizze rc auto in Italia, le più care dell'Unione europea e con una forte disparità regionale. I tempi dell'indagine non saranno immediati ma l'idea è giungere a «possibili linee di intervento per una più efficace regolamentazione», guardando in particolare «ai meccanismi di compensazione tra imprese nel sistema di risarcimento diretto e al funzionamento del sistema bonus ma-

lus».

A preannunciarla, in occasione delle considerazioni sulla relazione annuale 2025 dell'istituto che vigila sulle assicurazioni, è il presidente dell'Ivass Paolo Angelini. L'Antitrust, in una nota, parla di «possibili criticità concorrenziali»: si tratterà di verificare se nelle polizze rc auto, che hanno natura obbligatoria e una raccolta premi di circa 13,5 miliardi, ci siano «ostacoli allo sviluppo concorrenziale», e «individuare eventuali interventi idonei al loro superamento». Focus dell'indagine, i meccanismi di funzionamento dei sistemi di attribuzione del rischio (ad esempio sistema bonus malus e classi di merito), della procedura di risarcimento diretto, ed eventuali ostacoli alla mobilità della domanda: ad esempio scatola nera

e comparatori di prezzo.

Dati alla mano, gli automobilisti italiani fronteggiano un aumento del 3,5% del prezzo medio della rc auto a 432 euro nel quarto trimestre del 2025: i livelli più alti dell'Unione europea. Puntuale la reazione dei consumatori: il Codacons descrive gli automobilisti italiani come «i più tartassati d'Europa con una stangata, rispetto al 2022, «da quasi 2,9 miliardi» considerando le 33,9 milioni di auto assicurate in Italia.

FTSE MIB

FTSE MIB		dati al 18/06			
	VAL	VAR. %		VAL	VAR. %
A2a	2,25	-0,75	Inwit	6,47	-0,92
Amplifon	10,07	-1,18	Italgas	10,715	+1,04
Avio	34,17	-1,16	Iveco Group	13,95	+0,14
Azimut	37,69	-1,52	Leonardo	51,80	-0,97
Banca Mediolanum	21,94	-0,72	Lottomatica Group	26,10	-0,34
Banca Monte Paschi	10,996	+0,38	Mediobanca	26,35	+0,23
Banco Bpm	15,83	+2,00	Moncler	53,78	+0,30
Bper Banca	13,88	+0,86	Nexi	3,522	-0,62
Brunello Cucinelli	87,80	+1,18	Poste Italiane	28,54	-2,36
Buzzi	47,43	-1,19	Prysmian	147,75	+1,20
Campari	5,456	+0,78	Recordati Ord	50,55	-0,20
Diasorin	63,74	-1,27	Saipem	4,383	-7,34
Enel	9,912	+0,29	Snam	6,414	+0,22
Eni	21,14	-3,16	Stellantis	5,565	-3,67
Ferrari	313,35	+0,85	Stmicroelectronics	67,91	+4,19
Fincantieri	11,065	-2,47	Telecom Italia	7,853	-1,96
Fincobank	23,02	+0,22	Tenaris	24,68	-4,49
Generali	42,34	-0,40	Terna	10,385	+1,17
Hera	3,774	-0,68	Unicredit	80,08	+0,64
Intesa Sanpaolo	6,152	+0,69	Unipol	24,07	-1,35



Peso:20%

L'energia del futuro che parte dal Sud

Il Piano Industriale 26-28 di BaxEnergy

L'azienda di Acireale, partner del colosso giapponese Yokogawa, punta a innalzare ricavi e organico tenendo le radici in Sicilia

Natalia La Rosa

S

viluppo aziendale - con incremento dei ricavi e dell'organico - innovazione tecnologica nel campo dell'efficientamento energetico e restituzione al territorio in termini di competenze e valore: sono le direttrici del Piano Industriale 2026-2028 presentato ieri a Acireale nella sede di BaxEnergy, società partner del gruppo Yokogawa, specializzata nello sviluppo di soluzioni software per la gestione, il monitoraggio e il controllo degli asset energetici. I dettagli sono stati illustrati in conferenza stampa dall'amministratore delegato Roberto Tundo, alla presenza di Takeshi Suzuki, general manager del Renewable Energy Business Development Department di Yokogawa Electric Corporation, colosso industriale giapponese quotato alla borsa di Tokio, il cui intervento ha testimoniato concretamente l'interesse strategico rivestito dall'azienda siciliana, acquisita nel 2024.

BaxEnergy è nata nel 2010 nella provincia catanese e oggi è lanciata verso una traiettoria di crescita dai valori particolarmente interessanti. Con oltre 140 GW di capacità rinnovabile connessa, tra la più ampie basi

installate nel software energetico in Europa e un'esperienza di quindici anni sviluppata in 30 Paesi, la sfida è ora quella di evolversi da azienda di alta ingegneria a piattaforma industriale scalabile, integrata e sicura.

L'azienda, come è emerso chiaramente durante la presentazione, vuole consolidare il proprio ruolo nel mercato dell'energia puntando sull'innovazione digitale, sull'intelligenza artificiale agentica e sulla cybersecurity by design, con una strategia che combina crescita organica e possibili acquisizioni mirate, mantenendo però il baricentro delle attività e delle competenze in Sicilia. I numeri del piano triennale - presentato nella sede iper tecnologica di via Sclafani ad Acireale -

tracciano un percorso di forte espansione. BaxEnergy prevede di passare dagli attuali 12,3 milioni di euro di ricavi a 32,6 milioni entro il 2028, con una crescita media annua del 39%, passando dall'attuale organico di 140 dipendenti a 210.

«Ogni volta che visito questa sede, mi torna alla mente lo straordinario percorso che ha portato BaxEnergy dall'essere



Peso: 34%

una realtà imprenditoriale di successo nata sul territorio a diventare un'azienda con un impatto realmente globale - ha affermato Suzuki - BaxEnergy è diventata una componente sempre più strategica della nostra visione per il futuro dell'energia, della digitalizzazione e dello sviluppo industriale sostenibile».

«Dopo questa giornata cambia molto nel ruolo di BaxEnergy - ha affermato l'ad Tundo - offrendo anche a chi vi lavora l'opportunità di comprendere ancora meglio quanto è stato fatto» L'Ad ha evidenziato ad esempio il ruolo nella valorizzazione delle competenze, sottolineando

l'apertura alla formazione, con un tasso di conversione degli stage in assunzioni del 100%. Una delle direttrici più rilevanti del piano riguarda l'integrazione dell'intelligenza artificiale nei processi operativi, migliorando prestazioni e disponibilità degli asset. Parallelamente crescerà il peso della cybersecurity, considerata strategica in un contesto in cui le infrastrutture energetiche sono sempre più esposte alle minacce informatiche. Tra le principali opportunità di sviluppo nei prossimi anni, gli impianti rinnovabili ibridi utility scale, che integrano produzione da fonti diverse e sistemi di accumulo.

L'azienda guarda inoltre ai mercati ad alta intensità energetica, in particolare ai data center, il cui sviluppo è accelerato dalla crescente domanda di capacità di calcolo generata dall'intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma presentato ieri nella sede tecnologica dall'ad Tundo e dal manager Takeshi Suzuki che ne ha sottolineato il valore strategico

L'annuncio
Suzuki e Tundo
in conferenza stampa



Peso: 34%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Edison: nel 2025 investimenti in rinnovabili cresciuti del 90%

ROMA - Edison nel 2025 ha aumentato gli investimenti in rinnovabili del 90% rispetto all'anno precedente, portando la capacità green installata a 2,3 GW e progredendo verso il target di 4 GW al 2030. Il piano di crescita di Edison è concentrato in Italia e prevede tra 1 e 1,5 miliardi di euro di investimenti medi all'anno per i prossimi 10 anni.

Investimenti che si articolano lungo tre assi - sviluppo delle rinnovabili e della flessibilità, rafforzamento del portafoglio gas e green gas, crescita nei servizi energetici a valore aggiunto per clienti e territori - per garantire la sicurezza del sistema energetico italiano e accompagnarne l'evoluzione, in linea con gli obiettivi fissati nel Pniec (Piano nazionale Integrato energia e clima). Complessivamente attraverso tutte le attività di business ha evitato 2,5 milioni di tonnellate di CO2 nell'anno. La società ha fatto il punto sugli investimenti in energia green e sostenibilità in occasione di un evento a Roma sui temi proprio della sostenibilità e delle sfide

future.

Alla catena di fornitura sono stati destinati 1,2 miliardi di euro, con il 97% della spesa verso la filiera nazionale, "a conferma del legame con il territorio e della centralità della supply chain italiana". Più di 300 sono le nuove assunzioni nell'anno, di cui la metà giovani neodiplomati e neolaureati. Gli investimenti realizzati dal gruppo nel 2025 sono stati allineati per l'86% agli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle nazioni unite (SDGs), con un incremento di quasi il 20% rispetto al 2024. Un modo di fare impresa in cui la creazione di valore si misura anche nella capacità di generare benefici condivisi e diffusi nel sistema Paese: nel 2025 Edison ha effettuato acquisti per 1,2 miliardi di euro destinati per il 97% a imprese basate in Italia attivando oltre 4.000 fornitori, consolidando il legame con il sistema produttivo nazionale favorendone la crescita diffusa.

"I risultati del 2025 confermano la solidità del nostro percorso di

sviluppo e la piena integrazione della politica di sostenibilità nella strategia aziendale. In un contesto complesso e sfidante, confermiamo il nostro impegno ad accompagnare il Paese nella transizione energetica", ha sottolineato Nicola Monti, amministratore delegato di Edison. "Stiamo facendo evolvere il nostro portafoglio industriale per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del Paese accrescendo la capacità rinnovabile e il nostro positivo impatto su tutto l'ecosistema attraverso soluzioni e servizi per i clienti".

"Questo percorso è reso possibile - ha aggiunto Monti - dal lavoro quotidiano delle nostre persone e dalla collaborazione con i nostri stakeholder con cui condividiamo la responsabilità di rendere il sistema energetico più sicuro, sostenibile e inclusivo per il Paese", ha aggiunto. Nel 2025 le Attività rinnovabili e l'area Clienti e Servizi hanno generato più della metà (53%) dell'Ebitda di Edison, contribuendo ad evitare l'emissione di 2,5 milioni di tonnellate di CO2".



Peso:18%

Rimodulazione Fesr, ok dell'Ue a 190 milioni in più per l'Housing

Palermo. Via libera alla riprogrammazione "Housing", che aumenta di oltre 190 milioni la dotazione finanziaria per l'edilizia residenziale pubblica e sociale. Il Comitato di sorveglianza Fesr, che si è riunito ieri a Terrasini, ha approvato la proposta di rimodulazione relativa alla nuova priorità introdotta con la revisione di medio termine (in applicazione del regolamento Ue 1914/2025), varata nelle scorse settimane dalla Giunta regionale dopo l'intesa del 29 dicembre scorso in conferenza Stato-regioni. Illustrato anche lo stato d'attuazione del Programma: più di 1.150 progetti selezionati, per un totale di 2,6 miliardi, nell'ambito di procedure attivate per un importo complessivo di 4,7 miliardi. I lavori si sono svolti a Palazzo d'Aumale. Dopo i saluti del sindaco di Terrasini, Giosuè Maniaci, e del direttore del museo d'Aumale, Evelina de Castro, a presiedere l'incontro è stato il vicepresidente e assessore regionale all'Agricoltura, Luca Sammartino, su delega del governatore Renato Schifani.

«Con la rimodulazione Fesr da 192 milioni - ha detto Sammartino - il governo Schifani punta a riqualificare i contesti urbani più degradati e a promuovere l'inclusione sociale. La dotazione aggiuntiva supporterà l'accesso ad alloggi sostenibili e a prezzi accessibili, per i giovani, i nuclei familiari più esposti al caro-abitazioni e i soggetti vulnerabili, in linea con la strategia Ue e con il "Piano casa" nazionale».

Le procedure già in corso mobilitano l'80,2% dei 5,7 miliardi che costituiscono la dote del Programma, la cui fase attuativa è partita nel maggio 2023 con la registrazione del Pr Fesr 21-27 da parte della Corte dei conti (dopo l'approvazione della Commissione Ue del dicembre 2022). Si segnala la crescita delle operazioni selezionate, salite a 1.165 (2,6 miliardi). Quanto alle procedure, ne sono state attivate oltre 130 (per un totale di 3,6 miliardi), alle quali si aggiungono quelle relative alle 19 coalizioni territoriali Fua e Aree interne (circa 1,1 miliardi), per un importo che sfiora i 4,7 miliardi. Stanno per partire altre cinque procedure per ulteriori 495 milioni. Per quanto concerne i target previsti per fine anno, l'Autorità di gestione del Programma, che verifica lo stato di avanzamento e la "qualità" della spesa, ha incalzato tutti i soggetti responsabili dell'attuazione del Pr Fesr 21-27 ad alimentare costantemente il sistema di monitoraggio, per dare evidenza dei progetti selezionati e dei pagamenti già effettuati, ma ancora non caricati. Si stanno, inoltre, attivando ulteriori misure correttive per assicurare il conseguimento di tutti gli obiettivi previsti.



Peso:16%

Rimodulazione Fesr, ok dell'Ue a 190 milioni in più per l'Housing

Palermo. Via libera alla riprogrammazione "Housing", che aumenta di oltre 190 milioni la dotazione finanziaria per l'edilizia residenziale pubblica e sociale. Il Comitato di sorveglianza Fesr, che si è riunito ieri a Terrasini, ha approvato la proposta di rimodulazione relativa alla nuova priorità introdotta con la revisione di medio termine (in applicazione del regolamento Ue 1914/2025), varata nelle scorse settimane dalla Giunta regionale dopo l'intesa del 29 dicembre scorso in conferenza Stato-regioni. Illustrato anche lo stato d'attuazione del Programma: più di 1.150 progetti selezionati, per un totale di 2,6 miliardi, nell'ambito di procedure attivate per un importo complessivo di 4,7 miliardi. I lavori si sono svolti a Palazzo d'Aumale. Dopo i saluti del sindaco di Terrasini, Giosuè Maniaci, e del direttore del museo d'Aumale, Evelina de Castro, a presiedere l'incontro è stato il vicepresidente e assessore regionale all'Agricoltura, Luca Sammartino, su delega del governatore Renato Schifani.

«Con la rimodulazione Fesr da 192 milioni - ha detto Sammartino - il governo Schifani punta a riqualificare i contesti urbani più degradati e a promuovere l'inclusione sociale. La dotazione aggiuntiva supporterà l'accesso ad alloggi sostenibili e a prezzi accessibili, per i giovani, i nuclei familiari più esposti al caro-abitazioni e i soggetti vulnerabili, in linea con la strategia Ue e con il "Piano casa" nazionale».

Le procedure già in corso mobilitano l'80,2% dei 5,7 miliardi che costituiscono la dote del Programma, la cui fase attuativa è partita nel maggio 2023 con la registrazione del Pr Fesr 21-27 da parte della Corte dei conti (dopo l'approvazione della Commissione Ue del dicembre 2022). Si segnala la crescita delle operazioni selezionate, salite a 1.165 (2,6 miliardi). Quanto alle procedure, ne sono state attivate oltre 130 (per un totale di 3,6 miliardi), alle quali si aggiungono quelle relative alle 19 coalizioni territoriali Fua e Aree interne (circa 1,1 miliardi), per un importo che sfiora i 4,7 miliardi. Stanno per partire altre cinque procedure per ulteriori 495 milioni. Per quanto concerne i target previsti per fine anno, l'Autorità di gestione del Programma, che verifica lo stato di avanzamento e la "qualità" della spesa, ha incalzato tutti i soggetti responsabili dell'attuazione del Pr Fesr 21-27 ad alimentare costantemente il sistema di monitoraggio, per dare evidenza dei progetti selezionati e dei pagamenti già effettuati, ma ancora non caricati. Si stanno, inoltre, attivando ulteriori misure correttive per assicurare il conseguimento di tutti gli obiettivi previsti.



Peso:15%

INDAGINE DI IVASS E ANTITRUST

Assicurazioni, le Rc auto sono le più care in Ue

DOMENICO CONTI

ROMA. Un'indagine conoscitiva avviata da Ivass e Antitrust sui prezzi delle polizze Rc auto in Italia, le più care dell'Unione europea e con una forte disparità regionale. I tempi dell'indagine non saranno immediati, ma l'idea è giungere a «possibili linee di intervento per una più efficace regolamentazione», guardando in particolare «ai meccanismi di compensazione tra imprese nel sistema di risarcimento diretto e al funzionamento del sistema bonus-malus».

A preannunciarla, in occasione delle considerazioni sulla relazione annuale 2025 dell'istituto che vigila sulle assicurazioni, è il presidente dell'Ivass, Paolo Angelini. L'Antitrust, in una nota, parla di «possibili criticità concorrenziali»: si tratterà di verificare se nelle polizze Rc auto, che hanno natura obbligatoria e una

raccolta premi di circa 13,5 miliardi, ci siano «ostacoli allo sviluppo concorrenziale», e «individuare eventuali interventi idonei al loro superamento». Focus dell'indagine, i meccanismi di funzionamento dei sistemi di attribuzione del rischio (ad esempio sistema bonus-malus e classi di merito), della procedura di risarcimento diretto, ed eventuali ostacoli alla mobilità della domanda: ad esempio, scatola nera e comparatori di prezzo.

Dati alla mano, gli automobilisti italiani fronteggiano un aumento del 3,5% del prezzo medio della Rc auto a 432 euro nel quarto trimestre del 2025: i livelli più alti dell'Unione europea. Al netto delle tasse, Regno Unito e Italia sono rispettivamente a 450 e 320 euro, mentre Spagna (197 euro) e Francia (194 euro) registrano i valori più bassi. Pesano -

spiega l'Ivass - costi delle riparazioni e sistemi di indennizzo. Con «un ulteriore lieve aumento della dispersione del premio medio tra province», con alcuni picchi in Campania e alta Toscana.

Puntuale la reazione dei consumatori: il Codacons descrive gli automobilisti italiani come «i più tartassati d'Europa» con una stangata, rispetto al 2022, «da quasi 2,9 miliardi» considerando le 33,9 milioni di auto assicurate in Italia. Assoutenti afferma che «Ivass non può comportarsi da notaio del mercato» a fronte di automobilisti «che continuano a pagare di più», mentre il mercato assicurativo mostra «segnali di piena salute economica e tecnica».



Peso: 19%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

L'ASCESA GLOBALE DI BAXENERGY, AZIENDA DI ACIREALE CHE HA CONQUISTATO I GIAPPONESI

In Sicilia il polo tech per digitalizzare l'energia

SANDRO IACOMETTI

■ Con oltre 140 Gw di capacità rinnovabile connessa - tra le più ampie basi installate nel software energetico in Europa - una presenza in più di 30 Paesi e 15 anni di esperienza, BaxEnergy, realtà italiana dal 2024 entrata a far parte del Gruppo Yokogawa, colosso industriale giapponese globale quotato alla borsa di Tokyo, ha presentato ieri ad Acireale (Catania), sede dell'azienda, il Piano Industriale 2026 - 2028, che punta all'evoluzione da società di alta ingegneria a piattaforma industriale globale scalabile, integrata e sicura. La strategia poggia su una crescita organica sostenibile e su una possibile accelerazione per linee esterne. «Abbiamo definito un modello che coniuga disciplina operativa, crescita sostenibile e flessibilità strategica»,

ha sottolineato l'ad Roberto Tundo. «Il nostro obiettivo è rafforzare il ruolo di BaxEnergy, all'interno del Gruppo Yokogawa, come piattaforma industriale globale integrata, resiliente e sicura, partner di riferimento per la transizione digitale del settore». Il piano fissa per il 2028 un obiettivo di ricavi pari a circa 33 milioni di euro (+39% medio annuo rispetto al 2025) e un Ebitda in forte rafforzamento a circa 14 milioni di euro (+81% medio annuo). Gli investimenti complessivamente programmati nel triennio, al netto di eventuali operazioni per linee esterne, ammontano a circa 17 milioni di euro, con un organico in crescita da 140 a 210 persone. Fondata ad Acireale nel 2010, BaxEnergy ha costruito in quindici anni un patrimonio di competenze nei settori software ed energetico che oggi supporta pro-

getti in oltre 30 Paesi. L'azienda conta attualmente 140 persone, prevalentemente ingegneri e sviluppatori, e continua a mantenere in Sicilia il proprio centro di sviluppo strategico. L'ingresso nel Gruppo Yokogawa ha rafforzato la dimensione internazionale della società, grazie anche alla rete commerciale globale del gruppo. «BaxEnergy è diventata una componente sempre più strategica della nostra visione per il futuro dell'energia, della digitalizzazione e dello sviluppo industriale sostenibile», ha spiegato Takeshi Suzuki, general manager del Renewable Energy Business Development Department di Yokogawa Electric Corporation e presidente del board di BaxEnergy.

Alla base del posizionamento della società c'è una piattaforma unica che integra monitoraggio, controllo operativo, manutenzione e cybersecurity. La soluzione consente di

operare indipendentemente dal costruttore degli impianti e di gestire asset eterogenei all'interno di un unico ambiente tecnologico. A questa capacità si affianca la gestione intelligente delle risorse energetiche distribuite (DERMS), un ambito sempre più centrale con la crescita della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo.



Il presidente del board Takeshi Suzuki e l'ad Roberto Tundo durante la presentazione del nuovo Piano Industriale 2026-2028 di BaxEnergy



Peso: 21%

Gestione idrica e transizione ecologica, dalla Sicilia un modello sostenibile

di Antonio Giordano

La gestione delle risorse idriche e il contrasto alla siccità sono nodi cruciali per l'equilibrio ambientale ed economico globale. In occasione della Giornata mondiale dedicata a questi temi il 17 giugno, l'attenzione si sposta sui modelli industriali del settore. Un caso d'analisi è Irritec, gruppo fondato in Sicilia nel 1974, oggi Società Benefit attiva a livello internazionale nell'irrigazione di precisione. Con un fatturato di circa 258 milioni di euro, un export che si attesta intorno al 77% e 18 siti distribuiti su quattro continenti, l'azienda esprime un modello che unisce la conduzione familiare (da sempre legata alla famiglia Giuffrè) a una dimensione globale. A guidare le strategie di sostenibilità del gruppo è Giulia Giuffrè, Board member e Chief Sustainability Officer, nominata dal Global Compact delle Nazioni Unite UN Global Compact SDG Pioneer for sustainable water management per la gestione sostenibile dell'acqua. L'approccio ai criteri ESG aziendali tocca anche la governance interna: a maggio l'azienda ha ricevuto la certificazione sulla parità di genere da Bureau Veritas. Nello stesso mese, il gruppo ha ricevuto il Gen Award 2026 nella categoria Agri-Tech & Sustainable Innovation, per il contributo allo sviluppo di un'irrigazione sostenibile su scala internazionale. "Il dialogo costante con gli agricoltori guida la nostra ricer-

ca nello sviluppo di soluzioni sostenibili e innovative per migliorare la qualità delle produzioni, salvaguardare le risorse idriche, rafforzare la tracciabilità della filiera e ridurre progressivamente le emissioni di CO2", spiega Giuffrè. Sotto il profilo operativo, la transizione si traduce in strumenti digitali e materiali alternativi. Tra i progetti figurano la piattaforma Cultivis, che ricalcola in tempo reale il bilancio idrico grazie ai dati provenienti dai sensori in campo e dalle rilevazioni meteorologiche e satellitari, e la linea Biospirit, sviluppata per ridurre l'impronta di carbonio nei sistemi di irrigazione attraverso materiali sostenibili a sostegno dell'economia circolare. Accanto alle prestazioni tecniche, la ricerca affronta l'impatto paesaggistico con la linea Armonia, progettata appositamente per mimetizzarsi nell'ambiente. Una soluzione all'avanguardia, tra ingegneria e design, presentata all'Orto Botanico di Brera durante l'ultimo Fuorisalone di Milano. "Guardando al futuro, l'obiettivo strategico di Irritec rimane quello di accelerare l'adozione dell'irrigazione a goccia nel mondo, riducendo l'impatto ambientale della filiera agricola", conclude Giulia Giuffrè. "Ottimizzare l'uso dell'acqua attraverso sistemi intelligenti è l'unica via per tutelare l'ecosistema e chi lo abita, preservando stabilmente la risorsa più preziosa del pianeta". (riproduzione riservata)



Peso:1%

Sistema idrico Sicilia, approvati 19 interventi per 47 milioni di euro

Le graduatorie dei progetti presentati dalle Ati e da Siciliacque

Sono stati approvati 19 interventi, dal valore di oltre 47 milioni di euro, per potenziare e ammodernare il sistema idrico siciliano. L'assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, attraverso il dipartimento dell'Acqua e dei rifiuti, ha pubblicato la graduatoria definitiva dei progetti presentati dalle Assemblee territoriali idriche (Ati) e da Siciliacque e ammessi al finanziamento.

Le risorse, a valere sul Pr Fesr Sicilia 2021-2027, azione 2.5.1 "Interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato in tutti i segmenti della filiera", sono destinate al potenziamento e alla messa in sicurezza della rete di distribuzione dell'acqua potabile, per un totale di 40 milioni, e a interventi di efficientamento delle infrastrutture e di riduzione delle perdite

idriche per poco più di 7 milioni di euro.

Su un totale di 143 richieste presentate, fa sapere una nota, 19 sono state dichiarate ammissibili e finanziabili: 4 sono progetti dell'Ati Messina (nei Comuni di Capri Leone, Patti, Torregrotta, Castell'Umberto); 3 a testa delle Ati Palermo (a Petralia Sottana, Bagheria, Prizzi), Ati Agrigento (2 a Campobello di Licata e uno a Sciacca) e Ati Enna (a Nissoria, Barrafranca e Centuripe); 2 rispettivamente dell'Ati Siracusa (a Noto e a Sortino) e di Siciliacque (a Sambuca nel Palermitano e a Villaseta nell'Agrigentino); uno dell'Ati Catania (ad Adrano) e uno dell'Ati Trapani (a Poggioreale).

I decreti di finanziamento saranno emessi dalla prossima settimana, "in quanto si tratta di una procedura di negoziazione con le Ati

che sono i soggetti beneficiari del provvedimento", spiega la Regione. La commissione di valutazione, infine, ha dichiarato finanziabili altri 41 interventi, dei quali 22 già cantierabili ma per i quali al momento non sono disponibili le risorse. L'assessore regionale all'Energia Francesco Colianni afferma che l'assessorato "proverà a reperirle".



Peso:25%

Il Sud cresce ancora più del Nord ma la Sicilia ha perso il podio

SVIMEZ. Brusca frenata del Pil nel 2025 (+0,6%): in calo agricoltura, industria, edilizia e export

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il Sud continua a crescere più velocemente del Nord per il quarto anno consecutivo col traino degli investimenti pubblici, ma meno di prima, e non più grazie alla Sicilia, che ha perso il podio di "maratoneta d'Italia". L'ultimo rapporto della Svimez aggiornato alla fine del 2025 calcola che il Pil del Sud è salito lo scorso anno dello 0,7%, più della media nazionale (+0,5%) e più del Nord-Ovest (+0,3%) e del Nord-Est (+0,4%), che soffrono a causa della congiuntura internazionale cui sono esposte le filiere manifatturiere e l'export. Il Centro ha fatto +1% ma solo grazie al Lazio.

La Sicilia, come detto, si è fermata ad un modesto +0,6%, superata persino dalla Calabria che era stata sempre la "cenerentola" della classifica. A zavorrare il risultato sono stati principalmente il valore aggiunto dell'agricoltura (-1,4%), dell'industria (-1%) e delle costruzioni (-2,6%), mentre solo i servizi sono in positivo (+1%). Il risultato del

2025, però, non deve fare dimenticare il fatto che la Sicilia, record assoluto dalle serie storiche, dal 2022 al 2025 è lievitato del 9,4%, ed è un risultato che sicuramente si giocherà il governo Schifani come merito delle proprie politiche.

In realtà sono molteplici i fattori negativi che hanno inciso sul rallentamento dell'economia regionale. Infatti, ad una settimana esatta dalla prossima presentazione del Rapporto di Bankitalia, la Svimez ci dice che nel 2025 l'export (12 miliardi di fatturato) è calato del 10,8% e ha inciso per il 10,6% del Pil regionale; che gli investimenti nelle costruzioni sono passati dal 24,2% del 2022 al 2,6% dello scorso anno (complici la fine del "Superbonus 110%" e del "Pnrr" e il ridimensionamento degli altri bonus edilizi) in un settore che dal 2022 al 2025 aveva totalizzato un +48,9%; che, sempre nel campo delle costruzioni, gli investimenti in abitazioni nel biennio 2024-2025 sono scesi del 38,1%; e che gli investimenti in opere pubbliche nel 2025 sono cresciuti di un mo-

desto +15,8%. In questo scenario, la situazione dell'occupazione è rimasta stabile.

Intanto, quasi contraddicendo i dati Svimez, ieri a Palermo Teha Club (Ambrosetti) e piattaforma Verso Sud hanno riferito che «la Sicilia sta vivendo una fase di crescente attrattività per gli investimenti e di rafforzamento della propria competitività. Negli ultimi cinque anni, la regione ha registrato una crescita economica del 20% grazie a politiche pubbliche orientate alla competitività e all'attrazione di capitali. Dopo decenni di disavanzo pubblico, nel 2024 la Regione siciliana ha registrato un avanzo di 2,15 miliardi. La Sicilia - dunque, secondo TehaClub - si posiziona inoltre come seconda regione del Mezzogiorno per valore aggiunto generato dalle multinazionali estere, a conferma di un crescente interesse degli investitori per il territorio». Ciò ha fatto esultare il governatore Renato Schifani.



Peso:26%

Il Sud cresce ancora più del Nord ma la Sicilia ha perso il podio

SVIMEZ. Brusca frenata del Pil nel 2025 (+0,6%): in calo agricoltura, industria, edilizia e export

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il Sud continua a crescere più velocemente del Nord per il quarto anno consecutivo col traino degli investimenti pubblici, ma meno di prima, e non più grazie alla Sicilia, che ha perso il podio di "maratoneta d'Italia". L'ultimo rapporto della Svimez aggiornato alla fine del 2025 calcola che il Pil del Sud è salito lo scorso anno dello 0,7%, più della media nazionale (+0,5%) e più del Nord-Ovest (+0,3%) e del Nord-Est (+0,4%), che soffrono a causa della congiuntura internazionale cui sono esposte le filiere manifatturiere e l'export. Il Centro ha fatto +1% ma solo grazie al Lazio.

La Sicilia, come detto, si è fermata ad un modesto +0,6%, superata persino dalla Calabria che era stata sempre la "cenerentola" della classifica. A zavorrare il risultato sono stati principalmente il valore aggiunto dell'agricoltura (-1,4%), dell'industria (-1%) e delle costruzioni (-2,6%), mentre solo i servizi sono in positivo (+1%). Il risultato del

2025, però, non deve fare dimenticare il fatto che la Sicilia, record assoluto dalle serie storiche, dal 2022 al 2025 è lievitato del 9,4%, ed è un risultato che sicuramente si giocherà il governo Schifani come merito delle proprie politiche.

In realtà sono molteplici i fattori negativi che hanno inciso sul rallentamento dell'economia regionale. Infatti, ad una settimana esatta dalla prossima presentazione del Rapporto di Bankitalia, la Svimez ci dice che nel 2025 l'export (12 miliardi di fatturato) è calato del 10,8% e ha inciso per il 10,6% del Pil regionale; che gli investimenti nelle costruzioni sono passati dal 24,2% del 2022 al 2,6% dello scorso anno (complici la fine del "Superbonus 110%" e del "Pnrr" e il ridimensionamento degli altri bonus edilizi) in un settore che dal 2022 al 2025 aveva totalizzato un +48,9%; che, sempre nel campo delle costruzioni, gli investimenti in abitazioni nel biennio 2024-2025 sono scesi del 38,1%; e che gli investimenti in opere pubbliche nel 2025 sono cresciuti di un mo-

desto +15,8%. In questo scenario, la situazione dell'occupazione è rimasta stabile.

Intanto, quasi contraddicendo i dati Svimez, ieri a Palermo Teha Club (Ambrosetti) e piattaforma Verso Sud hanno riferito che «la Sicilia sta vivendo una fase di crescente attrattività per gli investimenti e di rafforzamento della propria competitività. Negli ultimi cinque anni, la regione ha registrato una crescita economica del 20% grazie a politiche pubbliche orientate alla competitività e all'attrazione di capitali. Dopo decenni di disavanzo pubblico, nel 2024 la Regione siciliana ha registrato un avanzo di 2,15 miliardi. La Sicilia - dunque, secondo TehaClub - si posiziona inoltre come seconda regione del Mezzogiorno per valore aggiunto generato dalle multinazionali estere, a conferma di un crescente interesse degli investitori per il territorio». Ciò ha fatto esultare il governatore Renato Schifani.



Peso:26%

IL PRIMATO DI CAMPANIA E SICILIA

Nel Sud i tassi più elevati sono in Campania, Sicilia, Sardegna e Puglia. Molise e Calabria si confermano tra le regioni con le tariffe medie più contenute.



Peso: 1%

Report

Ora l'Isola
attrae
investimenti

D'Orazio P. 10

L'Isola attrae investimenti: in campo oltre 126 miliardi

Il dossier della Fondazione Ambrosetti conferma una crescita positiva rispetto agli altri territori del Meridione: prevista una ricaduta di 467 mila occupati entro il 2030

Andrea D'Orazio

L'Isola come una calamita, capace di attrarre capitali più di qualsiasi altro territorio del Mezzogiorno, tanto da assorbire circa 126 miliardi di euro di investimenti a partire dal 2022 con orizzonte 2030, pari a circa il 34% dei 373 miliardi mappati da Roma in giù durante lo stesso arco temporale: una quota che assume ancor più peso se si pensa che la Sicilia rappresenta «solo» il 24% della popolazione e il 23% del Pil meridionale, ma riesce a veicolare più di un terzo delle risorse liberate dal tessuto imprenditoriale nella stessa macro area.

È quanto emerge dall'ultimo dossier di The European House - Ambrosetti e Teha Group, elaborato nell'ambito dell'iniziativa «Verso Sud», piattaforma nazionale che unisce aziende, istituzioni e ricercatori, e illustrato al governatore Renato Schifani nel corso di un incontro a Villa Malfitano a Palermo, con circa cinquanta rappresentanti delle principali società pubbliche e private. Un focus che, accanto ai dati economici, evidenzia anche la qualità e la varietà dei progetti in corso, dall'energia alle infrastrutture, dalla logistica all'industria avanzata, fino alla gran-

de distribuzione e alla transizione digitale, senza dimenticare le ricadute occupazionali dei 126 miliardi in gioco, capaci di attivare 467 mila posti di lavoro entro i prossimi quattro anni, pari al 33,4% del totale stimato per il Meridione. Risultati che, secondo lo studio, dipendono da una combinazione di fattori: la posizione geografica dell'Isola, al centro delle rotte euro-mediterranee, il potenziale nel campo delle energie rinnovabili e la presenza di asset industriali strategici.

Ma un contributo arriva anche dalla Zes unica, considerando che tra gennaio 2024 e aprile 2026 la Sicilia ha raccolto 179 autorizzazioni, pari al 14,3% del bilancio nazionale, a fronte di 780 milioni di euro e quasi 1.800 occupati. C'è poi il capitolo dedicato alle casse della Regione, che «dopo decenni di disavanzo pubblico, nel 2024 hanno registrato un avanzo di 2,15 miliardi», mentre il valore aggiunto, rispetto al 2019, registrava una crescita del 10,2%, superiore sia alla media nazionale (+6,6%) sia a quella dell'intero Mezzogiorno (+8,5%).

Il presidente**Schifani****soddisfatto:****«Da ultimi
siamo passati
ad essere
una regione
che dà lezioni
di efficienza»**

Insomma, la Sicilia, rimarca Schifani, «è passata dall'essere l'ultima della classe a una regione che dà lezioni di efficienza e si trasforma in modello. Oggi siamo primi in Italia per aumento dell'occupazione e secondi per crescita del Pil, con una dinamica positiva degli investimenti che favorisce il rafforzamento della presenza di gruppi industriali nazionali e internazionali. Tuttavia, il cambiamento più importante non riguarda i singoli indicatori, ma la nuova im-



Peso: 1-1%, 10-37%

magine di un territorio forte e credibile, dove l'affidabilità rappresenta l'asset immateriale decisivo per ottenere fiducia».

Epperò, le criticità restano. L'Isola continua a presentare un valore aggiunto pro capite inferiore alla media tricolore e soffre ancora di ritardi infrastrutturali, per non parlare dell'inverno demografico e della fuga dei cervelli, con oltre 375 mila residenti persi negli ultimi dieci anni, tra cui ben 102 mila laureati. Intanto, anche il nuovo report

della Svimez, pubblicato ieri, conferma la crescita siciliana, segnando nel 2025 un rialzo dello 0,6% sul 2024 e del 9,4% rispetto al 2022. A fare da traino sono soprattutto gli investimenti nel settore delle costruzioni, aumentati del 49% nel quadriennio considerato. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il focus a Palermo

Il presidente della Regione, Renato Schifani con l'ad di Ambrosetti, Valerio De Molli, durante l'incontro che si è tenuto a Villa Malfitano



Peso:1-1%,10-37%

RIMODULAZIONE FESR

**Pronti 192 mln
per "housing"**

PALERMO - Via libera alla ri-programmazione "Housing" che aumenta di oltre 190 milioni la dotazione finanziaria per l'edilizia residenziale pubblica e sociale. Il Comitato di sorveglianza Fesr, che si è riunito ieri a Terrasini, in provincia di Palermo, ha approvato la proposta di rimodulazione relativa alla nuova priorità introdotta con la revisione di medio termine, varata nelle scorse settimane dalla giunta regionale dopo l'intesa del 29 dicembre scorso in conferenza Stato-regioni. Illustrato anche lo stato d'attuazione del Programma: più di 1.150 progetti selezionati, per un totale di 2,6 miliardi di euro, nell'ambito di procedure attivate per un importo complessivo di 4,7 miliardi. I lavori si sono svolti a Palazzo d'Aumale. Dopo i saluti del sindaco di Terrasini, Giosuè Maniaci, e del direttore del museo d'Aumale, Evelina de Castro, a presiedere l'incontro è stato il vice presidente e assessore regionale all'Agricoltura, Luca Sammartino, su delega del presidente della Regione Renato Schifani.

"Con la rimodulazione Fesr da 192 milioni - ha detto l'assessore Sammartino - il governo Schifani punta a riqualificare i contesti urbani più degradati e a promuovere l'inclusione sociale. La dotazione aggiuntiva proposta dalla giunta regionale e approvata oggi dal Comitato di sorveglianza supporterà l'accesso ad alloggi so-

stenibili e a prezzi accessibili, per i giovani, i nuclei familiari più esposti al caro-abitazioni e i soggetti vulnerabili, in linea con la strategia Ue e con il Piano casa nazionale. Contribuirà, inoltre, alla spesa delle risorse a disposizione, per imprimere una ulteriore accelerazione all'attuazione del Programma e raggiungere così tutti gli obiettivi previsti, sia finanziari sia di realizzazione".

Le procedure già in corso mobilitano l'80,2% dei 5,7 miliardi che costituiscono la dotazione del Programma, la cui fase attuativa è partita nel maggio 2023 con la registrazione del Pr Fesr 21-27 da parte della Corte dei conti (dopo l'approvazione della Commissione Ue del dicembre 2022). Tra i dati più significativi sullo stato d'attuazione, la crescita delle operazioni selezionate, salite a 1.165 (2,6 miliardi). Quanto alle procedure, ne sono state attivate oltre 130 (per un totale di 3,6 miliardi), alle quali si aggiungono quelle relative alle 19 coalizioni territoriali Fua e Aree interne (circa 1,1 miliardi), per un importo complessivo che sfiora i 4,7 miliardi di euro. Stanno per partire altre cinque procedure per ulteriori 495 milioni. Per quanto concerne i target previsti per fine anno, l'Autorità di gestione del Programma, che verifica lo stato di avanzamento e la "qualità" della spesa, ha incalzato tutti i soggetti respon-

sabili dell'attuazione del Pr Fesr 21-27 ad alimentare costantemente il sistema di monitoraggio, per dare evidenza dei progetti selezionati e dei pagamenti già effettuati ma ancora non caricati. Si stanno inoltre attivando ulteriori misure correttive per assicurare il conseguimento di tutti gli obiettivi previsti.

Hanno preso parte all'incontro, tra gli altri, i rappresentanti della Dg Regio della Commissione Ue, Andrea Floria e Alessandra D'Arrigo, del dipartimento nazionale per le Politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio, Daniele David, e dell'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Ue (Igrue) del ministero dell'Economia, Rossella Feola. Ha partecipato ai lavori il presidente della commissione Ars Attività Ue, Luigi Sunseri.



Peso:20%

IL BILANCIO

InfoCamere in crescita grazie all'innovazione

L'assemblea dei soci di InfoCamere ha approvato il bilancio 2025. L'esercizio si è chiuso con un valore della produzione pari a 140,6 milioni di euro, in crescita di oltre 7 milioni rispetto all'anno precedente (+5,2%). Un incremento frutto dell'impegno nell'innovazione e nello sviluppo di servizi per imprese, cittadini e pubblica

amministrazione. "I risultati raggiunti non sono solo cifre ma la conferma della validità del nostro percorso", ha detto il presidente Antonio Santocono.



Peso:4%

L'ASSEMBLEA ASSIFERO

Filantropia, a Unict dibattito su società ed emigrazione

Cambiamento climatico, migrazioni ambientali e fragilità sociali, economiche e territoriali sono state al centro ieri al Monastero dei Benedettini dell'assemblea nazionale di Assifero, l'associazione italiana delle fondazioni e degli enti filantropici che conta oltre 210 iscritti nel territorio nazionale e sei in Sicilia. Tra questi la Fondazione Marea, che con Isola ha portato l'appuntamento in città con il supporto di Fondazione Con il Sud, Fondazione Eos - Edison Orizzonte Sociale, Fondazione Snam Ets e UniCredit Foundation e naturalmente dell'Università di Catania che ha ospitato i lavori.

Tra gli intervenuti: il sindaco E-

nrico Trantino, sindaco di Catania; Antonio Belcuore, commissario straordinario della Camera di Commercio; Enrico Foti, rettore di Unict; Stefania Rimini, direttrice del Dipartimento di Scienze Umanistiche, accolti dal presidente di Assifero, Antonio Danieli. Stefano Consiglio, presidente di Fondazione Con il Sud e consigliere nazionale di Assifero e Carola Carazzone, segretaria Assifero ed esperta di filantropia.



Peso: 7%

Regione a vocazione globale, crescono esportazioni e attrattività

Scenari. Lo scorso anno sono stati avviati 34 progetti sul territorio da aziende estere per 2,8 miliardi con ricaduta occupazionale di oltre 6.500 lavoratori. Palazzo Lombardia con Unioncamere e Promos ha selezionato 90 aziende per cinque nuovi mercati target

La Lombardia attrae gli investimenti esteri. Nel solo 2025 sono stati 34 i progetti avviati dalle aziende per un investimento complessivo di tre miliardi. Al centro della nuova strategia di Regione Lombardia c'è il rafforzamento del progetto Invest in Lombardy, che si pone come punto di accesso unico per gli investitori internazionali. Il modello si fonda su una rete strutturata di partner istituzionali e operativi, tra cui, oltre alla Regione, il sistema camerale lombardo e Promos Italia, l'agenzia nazionale per l'internazionalizzazione delle Camere di commercio. E se la Lombardia attrae gli investimenti, le impre-

se lombarde non smettono di investire all'estero, confermando quella vocazione internazionale che ne fa la prima regione italiana per export, con un valore di beni venduti oltreconfine che nel 2025 ha raggiunto i 167 miliardi di euro (il 26% delle esportazioni nazionali), in aumento dell'1,8% rispetto al 2024. Per alimentare questa vocazione anche in un'epoca di incertezza sui mercati globali, Regione Lombardia, assieme a Promos e Unioncamere, ha avviato il bando Export su Misura, che prevede una serie di servizi per accompagnare 90 aziende su cinque mercati ad alto potenziale di crescita. Tra questi, il Brasile, dove si è appena tenuta una mis-

sione di tre giorni con 18 aziende. Il progetto proseguirà toccando Stati Uniti (nelle prossime settimane), Singapore e India (in settembre) e Arabia Saudita.

Mancini e Orlando — pag. 2 e 3

Grafene, data center, energia e scuole: sprint dei nuovi investimenti

L'attrazione. Regione e istituzioni locali puntano a far diventare il territorio un hub globale. Lo scorso anno sono stati avviati 34 progetti per 2,8 miliardi

Luca Orlando

«Perché in Lombardia? Perché qui troviamo talenti, know how, servizi, finanza e logistica». Sintesi eloquente quella di Marco Romagnoli, fondatore e Ceo di Camgraphic. Startup che ha appena ottenuto dal Mimit un maxi-finanziamento da 211 milioni per realizzare un impianto pilota di dispositivi di interconnessione ottica a larghissima banda al grafene, progetto localizzato in regione e che a regime porterà 140 posti di lavoro diretti. «Si tratta di risolvere un gap tecnologico importante nel trasferimento dei dati - spiega Romagnoli - realizzando un passo in avanti verso la sovranità nazionale nei semiconduttori, per un'area di sviluppo promettente in cui siamo all'avanguardia nel mondo». La linea di assemblaggio da 3 mila metri quadri è però solo un tassello all'interno di una strategia più ampia che punta ad attrarre in modo sempre più convinto investimenti hi-tech in Re-

gione. Nel solo 2025 si tratta di 34 progetti avviati, che nell'orizzonte di tre anni hanno una potenziale ricaduta occupazionale di oltre 6.500 nuovi lavoratori, per un investimento complessivo a ridosso dei tre miliardi di euro. Numeri che ora le istituzioni locali puntano ad incrementare grazie all'implementazione del nuovo piano di attrazione degli investimenti. Al centro della nuova strategia di Regione, avviata formalmente lo scorso settembre e concretizzata in un piano operativo presentato il 12 maggio, c'è il rafforzamento del progetto Invest in Lombardy, che si pone come punto di accesso unico per gli investitori internazionali. Modello che si fonda su una rete strutturata di partner istituzionali e operativi, tra cui, oltre alla Regione, il sistema camerale lombardo e Promos Italia, l'agenzia nazionale per l'internazionalizzazione delle Camere di commercio, che contribuisce alle attività di promozione e accompagnamento degli investitori esteri, rafforzando la capacità di presidio dei mercati internazionali e di sviluppo delle opportunità di investi-

mento sul territorio. La base di partenza, guardando alle esperienze recenti è comunque solida, con numerose aziende interessate ad aprire sedi in Regione. In quali aree? Scorrendo i progetti già gestiti nel 2025 attraverso lo sportello regionale, un'importante direttrice di sviluppo è rappresentata dai Data Center, hub di gestione dei dati che con la diffusione delle applicazioni di intelligenza artificiale si stanno moltiplicando sul territorio.

Ntt Data, attraverso Ntt Global Data Center, ha ad esempio un progetto



Peso: 1-14%, 2-64%

avanzato per realizzare a Melegnano una nuova struttura in un'area di 200mila metri quadri, investimento stimato in un miliardo di euro.

Schema analogo per Amazon Web Service, tra i big del cloud globale, che punta a realizzare due strutture nell'hinterland milanese. O ancora per OvhCloud, provider europeo che in regione ha posizionato una rete di data center, dei 46 detenuti nel mondo. Ecosistema ampio quello coinvolto, che come ricaduta collaterale (per un'attività fortemente energivora) vede ad esempio l'arrivo di Qarnot, azienda francese che trasforma il calore di scarto delle strutture in energia utile per il riscaldamento delle abitazioni, operazione già finalizzata attraverso una collaborazione con A2A che a regime consentirà di soddisfare il fabbisogno termico di 1350 appartamenti. Energia che vede la presenza anche di altre iniziative, tra i tedeschi di Enrix (trading), gli olandesi di Fastned (ricariche) o gli australiani di Apd Global (ingegneria di linee di trasmissione, tlc e spazio), che hanno aperto a Milano la prima sede al

di fuori del Sud-Est Asiatico. «Milano spiega il country manager William Peasland - è il luogo ideale per trovare talenti e persone in grado di dialogare con il mondo, da qui puntiamo in prospettiva a servire anche altri paesi». Altro trend interessante è quello della formazione internazionale. In parallelo alla crescita delle presenze delle multinazionali e più in generale per effetto della domanda crescente di formazioni bilingue, si segnala l'arrivo di due novità. Albert School, che ha avviato la propria attività in via Tortona a Milano e La Scuola-International School, ente non profit che dopo aver "esportato" il metodo Reggio Emilia a San Francisco avvia una sede a Milano in zona Mac Mahon. «Una città in grandissimo sviluppo - spiega la fondatrice Valentina Imbeni - che vede anche la presenza di molte famiglie straniere. A settembre si parte, unendo il metodo Reggio Emilia con l'International Baccalaureate. A regime la scuola, che arriverà fino alla terza media, potrà ospitare fino a 300 bambini e devo dire che le iscrizioni arrivate sono già più di quelle che ci

aspettavamo». Nuovi investimenti che in Lombardia procedono anche nel 2026: in generale i progetti definiti da Invest in Lombardy in gestione attiva sono al momento 428, concentrati nei settori a più alto valore aggiunto tra Scienze della Vita e Fintech (insieme oltre 200 progetti), Clean Tech e Ict, Agri-food. Con un impatto potenziale stimato in oltre 6 mila posti di lavoro e 14,5 miliardi di investimento complessivo. Il punto di arrivo - aveva spiegato l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia Guido Guidesi presentando la nuova strategia regionale, è quello di andare oltre il primato ormai acquisito e consolidato in Italia (35-40% degli investimenti esteri arrivano qui, ma di puntare a diventare un hub internazionale in competizione con le aree più forti in Europa. «L'obiettivo - commenta il segretario generale della Camera di Commercio di Milano-Monza Brianza-Lodi Elena Vasto - è integrare questi investimenti con le nostre filiere di Pmi e start-up, trasformando know-how, brevetti e tecnologie in progetti industriali. I capitali

esteri rappresentano un importante fattore abilitante. La Camera, anche attraverso un uso sempre più avanzato della data market intelligence, si muove per intercettare nuove aziende internazionali e accompagnare quelle già presenti sul territorio in percorsi di retention, after care ed espansione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RILANCIO
Dal nuovo progetto di Regione Lombardia l'idea di rendere Invest in Lombardy lo sportello unico di accesso LO SVILUPPO Vasto (Cdc): «Risorse estere fattore abilitante, l'obiettivo è integrare i progetti con le nostre filiere di Pmi e start up»

1 miliardo

NTT DATA

Per il data center previsto dal gruppo giapponese a Melegnano in un'area di 200mila metri quadri è stimato un investimento di un miliardo di euro

IN RAMPA DI LANCIO

I progetti definiti da Invest in Lombardy per il 2026 in gestione attiva sono 428 con un impatto potenziale di 14,5 miliardi di investimento complessivo

Le esperienze

211

Milioni di risorse

Camgraphic ha da poco ottenuto il via libera Ue per un finanziamento di 211 milioni di euro da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Serviranno per realizzare una linea pilota in grado di realizzare sistemi avanzati di interconnessione ottica utilizzando le proprietà del grafene. Tecnologia innovativa utile per rendere più efficiente il trasferimento dei dati all'interno dei microprocessori. I posti di lavoro a regime saranno 140 e il progetto si snoderà fino al 2032, localizzato in uno spazio hi-tech alle porte di Bergamo

200

Migliaia di metri quadri

I giapponesi di Ntt Data hanno rilevato a sud di Milano (Melegnano) un'area di 200mila metri quadri per realizzare, partendo da zero, un nuovo data center. Attività che Ntt Data realizza in oltre 20 paesi, avendo raggiunto per dimensioni la terza posizione mondiale in termini di fornitura di Data Center, con oltre 150 impianti sparsi in tutto il mondo. Il data center in via di sviluppo avrà una capacità complessiva di 128 MW, incorporando tecnologie avanzate di raffreddamento e di efficientamento energetico in modo da ridurre l'impatto ambientale dell'opera

300

Studenti a regime

La Scuola-International School, fondata a San Francisco da Valentina Imbeni utilizzando il metodo didattico Reggio Emilia ha deciso di sbarcare a Milano, in zona Nord Ovest (Mac Mahon) avviando un percorso che arriverà fino alla terza media e che punta ad arrivare in una prima fase ad ospitare 300 studenti. Il metodo bilingue punta ad integrare il percorso IB (International Baccalaureate) con il metodo Reggio Emilia. La scuola aprirà i battenti a settembre, dopo aver rimodernato e aggiornato un edificio già esistente secondo gli schemi già utilizzati nelle sedi californiane



Peso: 1-14%, 2-64%



Tecnologia ed energia.

Tra gli investimenti si segnalano data center (in alto, un sito di OvhCloud), progettazione di linee elettriche (a sinistra, Apd Global), e sistemi di interconnessione ottica per chip (in basso la camera bianca Camgrahic)



Peso:1-14%,2-64%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Aziende in cerca di addetti ma domanda e offerta restano ancora distanti

Lavoro

Carenza di competenze da parte dei candidati, ma spesso anche scarsa attrattività di imprese e territori. In Calabria il mismatch tra domanda e offerta di lavoro sfiora il 30 per cento. In alcuni comparti il dato aumenta. Vuol dire che la mancanza delle figure ricercate dalle imprese è molto alta e che molte assunzioni programmate rischiano di non andare a buon fine per l'esigua presenza di profili con abilità adeguate o per la totale assenza di figure specializzate.

La causa? Il disallineamento fra le competenze dei lavoratori e l'evoluzione del mercato. L'innovazione tecnologica applicata ai processi produttivi aziendali ha aggravato negli anni la situazione, che però non migliora neppure quando non è richiesto lavoro particolarmente qualificato. Anche una narrazione dei territori sbagliata e scoraggiante spingerebbe i giovani a lasciare la propria terra, con una quota che arriva al 32,4 per cento nel caso della Calabria, mentre le aziende faticano

a reperire personale.

Dati e trend emergono dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro. Nel 2025, su scala nazionale, il 47% delle assunzioni è stato di difficile reperimento e il 67,8% delle imprese ha faticato a trovare profili adeguati. Le imprese calabresi avevano previsto per lo scorso anno 154.640 entrate, ma la mancanza di candidati ha riguardato il 28,7% delle figure. Nella provincia di Crotone il dato si attesta al 30,6 per cento. A Cosenza, Vibo Valentia e Catanzaro scende di circa un punto. Di quasi quattro a Reggio Calabria. Mentre la disoccupazione a Crotone è al 12,3%, a Catanzaro al 10,5, a Cosenza intorno al 10, a Reggio Calabria all'8,5 e a Vibo Valentia al 7,8%, secondo i dati Istat. Nell'edilizia e nella metalmeccanica sono richiesti operai specializzati, così come nell'industria del legno e nel tessile. C'è bisogno anche di tecnici e di professionisti qualificate nel commercio e nel turismo, come è emerso nel corso del recente Career Day di

Unindustria Calabria, manifestazione organizzata a Catanzaro con una missione ben precisa: connettere giovani e imprese. Alle 130 aziende presenti sono pervenute oltre 1.200 richieste di colloquio, anche da lavoratori già impiegati al Nord. Fra i profili ricercati, quelli del gruppo Callipo che cerca nell'area di Pizzo periti elettrotecnici, camerieri di sala e cuochi. Richiesti dalla life company A2A ingegneri e tecnici di diverso profilo. A Calabria Maceri (rifiuti) servono biologi, ingegneri, informatici, geologi e legali. Baker Hughes, azienda Usa che si occupa di tecnologie energetiche, è alla ricerca di collaudatori, carpentieri e saldatori. Rannieri, big della nautica a Soverato, cerca elettrauto, attrezzisti e tecnici. Il rimedio per colmare il mismatch tra domanda e offerta di competenze? «Gli Its Academy sono tra gli strumenti più efficaci. La riforma della filiera tecnologico-professionale 4+2 è decisiva: più laboratorio, più didattica applicata, più connessione con il lavoro», dice Riccardo Di

Stefano, delegato del presidente di Confindustria per Education e Open innovation, durante il Career Day di Catanzaro. Nella visione di Natale Mazzuca, vicepresidente nazionale di Confindustria con delega alle Politiche di sviluppo per il Mezzogiorno, «il Sud non è un deserto industriale. Ora dobbiamo trasformare l'offerta di lavoro in occupazione vera».

—D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2025 previste dalle imprese calabresi 154.640 entrate ma un terzo non ha avuto candidati



Lavoro. Un momento del Career Day organizzato da Unindustria Calabria



Peso: 19%

ASSOLOMBARDA

Tecnologia,
energia, scienze
Canada hub
di innovazione

Mancini — a pag. 2

1,1

EXPORT IN MILIARDI
Il Canada è il 24° mercato di destinazione dei prodotti realizzati a Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia

Americhe, Asia e Medio Oriente: le nuove rotte dell'export lombardo

Il progetto. Le imprese del territorio hanno esportato nel 2025 167 miliardi di euro. Da Regione con Unioncamere e Promos un bando per diversificare

Giovanna Mancini

«just can't get enough», «non ne ho mai abbastanza», cantavano i Depeche Mode all'inizio degli anni '80 e il titolo di questa canzone ben si adatta alla vocazione internazionale delle imprese lombarde. Prime in Italia per valore di beni esportati (167,1 miliardi di euro nel 2025, pari al 26% dell'export nazionale complessivo), le aziende del territorio non si accontentano dei risultati raggiunti, con una crescita progressiva negli ultimi anni e un ulteriore incremento dell'1,8% anche nel 2025. Le incertezze del contesto geopolitico e commerciale globale, unite alla rapidità a arbitrarietà dei cambiamenti di scenario, impongono infatti di diversificare i mercati ed esplorare continuamente nuove opportunità. Nel primo trimestre dell'anno, causa probabilmente anche l'impatto della guerra in Iran, l'export è rimasto stabile (dati Promos). Le elaborazioni Unioncamere su dati Istat confermano Germania, Francia, Usa e Spagna come i principali Paesi di destinazione di prodotti lombardi, aumenta l'importanza di mercati oggi meno rilevanti per peso specifico, ma decisivi - in una logica di diversificazione - per le prospettive di cre-

scita e la coerenza con i punti di forza del sistema produttivo regionale.

Proprio per cogliere le opportunità offerte da questi Paesi, Regione Lombardia, in collaborazione con Unioncamere Lombardia e Promos Italia, ha elaborato il Piano per l'export e l'internazionalizzazione delle imprese lombarde che, tra le linee di azione, comprende anche il bando «Export su misura» (per il quale la Regione ha stanziato oltre 1 milione di euro), dedicato alle micro, piccole e medie aziende regionali, con un focus specifico su cinque Paesi chiave: Brasile, Stati Uniti, Singapore, India e Arabia Saudita.

«La Lombardia gode di dati da primato nazionale sull'export e di un posizionamento molto importante a livello internazionale - afferma l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi -. Ma pensiamo di avere ancora un grande potenziale da esprimere e lo facciamo cercando di aiutare e accompagnare le nostre imprese sui mercati esteri, per aumentare i dati sulle esportazioni aumentando al tempo stesso il numero delle imprese lombarde esportatrici».

La particolarità del progetto risiede nella volontà di fornire alle 90 imprese selezionate (su 318 candidature complessive) strumenti e servizi

personalizzati, che comprendono un percorso di formazione specialistica sui mercati target, l'elaborazione di piani di internazionalizzazione «ad hoc» e un accompagnamento operativo che comprende ricerca dei partner, incontri istituzionali, *match-making* e incontri B2B mirati, missioni in loco e *follow up*, proprio per supportare al meglio le piccole e medie realtà coinvolte.

La prima missione, con 18 aziende di settori e territori diversi, si è tenuta a fine maggio nella regione di San Paolo, in Brasile, Paese che attualmente è al 25° posto nella classifica dell'export lombardo, con 1,6 miliardi di euro complessivi esportati nel 2025. «Si tratta della prima economia del Sud America e di un mercato in grande fermento, soprattutto dopo il recente accordo tra Mercosur e Unione europea», osserva Andrea Bonalumi, direttore Internazionalizzazione di Promos Italia. Il Brasile (e in particolare l'area di San Paolo che, da sola, genera circa

tutto dopo il recente accordo tra Mercosur e Unione europea», osserva Andrea Bonalumi, direttore Internazionalizzazione di Promos Italia. Il Brasile (e in particolare l'area di San Paolo che, da sola, genera circa



Peso: 1-2%, 3-42%

un terzo del Pil nazionale) sta vivendo una fase di profondo ammodernamento tecnologico e industriale, che necessita delle competenze in cui la Lombardia è leader, come meccanica, energia, trasporti, infrastrutture. Ma è anche un Paese che, per vicinanza culturale, apprezza i prodotti tipici del saper fare italiano e lombardo, dalla moda al design, al cibo, aggiunge Bonalumi.

«Lavoriamo nella fascia alta del mercato ed esportiamo già gran parte della nostra produzione, tutta su misura», racconta Paolo Capoferri, quinta generazione alla guida dell'azienda familiare di Bergamo, specializzata nella produzione di sistemi per architettura, serramenti e facciate nell'alto di gamma, con un fatturato di circa 30 milioni di euro. «Il Sud America è uno dei pochi luoghi in cui ancora non siamo presenti,

perciò abbiamo deciso di partecipare a questa missione, con l'obiettivo di conoscere il mercato brasiliano, capire le opportunità o cercare possi-

bili partner – spiega –. Forse è un mercato ancora un po' prematuro per il nostro prodotto, ma studieremo il modo e i tempi per entrare».

Anche per Onyax – azienda di Vigevano fondata nel 2017 da Gian Paolo Quarta, ma con un'esperienza trentennale in ambito Oil&Gas e sensoristica – il Brasile è un'ottima opportunità per espandersi oltre i confini europei: «Al momento lavoriamo soprattutto in Italia, Francia e Tunisia, ma abbiamo già un agente in Brasile, una delle economie più dinamiche del mondo», spiega Quarta. Sebbene conoscesse già questo mercato, grazie al progetto di Export su Misura Onyax ha ottenuto nuovi contatti, soprattutto istituzionali a cui, per una piccola impresa, è più difficile accedere in autonomia. «In particolare, abbiamo visitato il parco tecnologico di São José dos Campos, dove potrebbero trovare applicazione alcuni sensori IoT, legati all'intelligenza artificiale, da noi brevettati», aggiunge Quarta. Non sarà un percorso semplice – perché il mercato brasiliano richiede molte certifi-

cazioni, soprattutto in questo settore – ma «nel giro di un anno, un anno e mezzo, credo che avremo i primi risultati», dice l'imprenditore.

Durante i tre giorni della missione, le pmi hanno incontrato non solo possibili partner locali, ma anche le istituzioni italiane e brasiliane che possono supportare il loro processo di sviluppo nel Paese, dalla Camera di commercio italiana in Brasile (Italcam) al consolato, dai rappresentanti di Sace a vertici di Investa, l'agenzia per lo sviluppo business della città di San Paolo.

Un'attività analoga verrà fatta anche per le prossime tappe del progetto: a giorni partirà la missione negli Stati Uniti, con focus su Illinois e Florida, Paese che è già in testa alle classifiche export (con 14,5 miliardi di euro nel 2025), ma che richiede per la sua complessità un supporto nelle strategie di internazionalizzazione. In settembre sarà la volta di Singapore (al 34° posto, con un miliardo di

euro di export), a ottobre dell'India (19° posto, quasi 2,1 miliardi) e infine dell'Arabia Saudita (16° posto, 2,4 miliardi), al momento in stand by a causa della guerra nel Golfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Selezionate 90 aziende che saranno supportate in cinque mercati target: Usa, Brasile, Singapore, India e Arabia Saudita



REUTERS

Missione Brasile. La sola regione di San Paolo (nella foto) genera circa un terzo del Pil nazionale



Peso: 1-2%, 3-42%

LA RIPRESA (LENTA)

di **Carlo Cottarelli**

Cosa cambia nel panorama economico e geopolitico dopo l'accordo tra Stati Uniti e Iran sulla riapertura dello Stretto

di Hormuz? Cosa torna come prima e quali effetti invece saranno di più lungo periodo? Rispondo a queste domande con la necessaria premessa che, come sapete, si tratta di un accordo temporaneo, per due mesi. Quanto segue assume che allo scadere di questo periodo non riprendano i

bombardamenti e che quindi lo Stretto resti aperto per un periodo prolungato.

continua a pagina 4

Petrolio, crescita, Borse che cosa può cambiare (anche per l'Italia)

Le previsioni sul Pil potrebbero essere riviste al rialzo Tassi più alti ma anche possibilità di fare più deficit

di **Carlo Cottarelli**

SEGUE DALLA PRIMA

Iniziamo da quello che tornerà come prima. I prezzi del greggio sono già scesi dalla fascia di 100-110 dollari al barile, entro cui si erano mossi dopo l'inizio dei bombardamenti, su un livello (per il Wti) intorno a 75 dollari. Rispetto alla fine dell'anno scorso si tratta di un aumento solo del 20%. Probabile che la discesa continui ancora un po', anche se la piena riapertura dello Stretto richiederà qualche tempo e alcuni impianti di estrazione e raffinazione nell'area sono stati danneggiati e rimarranno fuori produzione per un lungo periodo. Tutto sommato, quello che, secondo l'International Energy Agency (Iea), avrebbe costituito la più grande interruzione della storia nelle forniture di petrolio (vedi rapporto del 26 marzo) è rientrato rapidamente. L'iea prevede ora un surplus di offerta nel 2027.

Prezzi, discesa lenta

In questa situazione, è probabile che l'economia mondiale continui a crescere a ritmi soddisfacenti. Il Fondo monetario internazionale, nel suo scenario «di riferimento» (quello in cui la chiusura di Hormuz sarebbe stata temporanea), prevedeva una crescita del Pil mondiale del 3,1% nel 2026, in leggera discesa dal 3,4% del 2025. L'eurozona sarebbe cresciuta dell'1,1% (contro l'1,4% del 2025); l'Italia dello 0,5%, lo stesso tasso dell'anno scorso. Sembrano previsioni del tutto realistiche. Peraltro, non mi stupirei se la crescita del Pil italiano fosse anche più alta: alla luce dei dati del primo trimestre (non disponibili alla data della finalizzazione delle previsioni del Fondo) potremmo finire con qualcosa più vicino all'1%.

Strascichi da valutare

L'inflazione nell'area euro è arrivata al 3,3% a maggio

(3,2% in Italia). Ci metterà un po' di tempo a scendere, ma, visto che soprattutto in Italia, l'aumento aveva riguardato prevalentemente i prodotti energetici e gli alimentari freschi (non era ancora iniziato un processo di aumento generalizzato dei prezzi), dovremmo vedere qualche risultato concreto già entro luglio. Meno male, perché i lavoratori dipendenti non avevano ancora assorbito lo shock inflattivo del 2021-22: le retribuzioni a inizio anno stavano ancora sotto dell'8% rispetto ai livelli di inizio 2021.

Tutto sommato, in tempi relativamente brevi (sempre col caveat di cui ho parlato all'inizio), la situazione si dovrebbe normalizzare. Detto questo, la crisi di Hormuz la-



Peso: 1-4%, 4-82%

scerà degli strascichi, più o meno prolungati nel tempo.

Alcuni riguardano le politiche economiche intraprese per fronteggiare la crisi. Ne cito due. La Bce ha alzato, seppur di poco (un quarto di punto) i tassi di interesse, con un impatto sul costo dei prestiti per famiglie e imprese. Lo ha fatto, più per prevenire un contagio dagli aumenti del prezzo del greggio agli altri settori, che per rispondere a un contagio già in corso. Se i prezzi del petrolio continuassero a scendere, il rischio di ulteriori aumenti dovrebbe essere scongiurato. Ma difficile che la Bce torni sui suoi passi rapidamente: sarebbe come ammettere di aver agito prematuramente. Dovremo così convivere con tassi di interesse a breve termine un po' più alti di quelli pre-Hormuz.

Il secondo effetto sulle politiche economiche che perdurerà nel tempo riguarda l'Italia. Il governo, con notevole

destrezza, è riuscito a convincere la Commissione Europea che l'eccezionale crisi energetica che fronteggiavamo richiedeva di sfondare i tetti di spesa concordati due anni fa. Abbiamo ottenuto, così, la possibilità di spendere 7 miliardi in più nel 2026 e 16 nel 2027. Aggiungendo almeno 6 miliardi in più per la spesa militare (anche questa fuori tetto), il deficit del prossimo anno potrà salire di 22 miliardi. Non è cosa da poco in un anno di elezioni. Con buona pace dei nostri figli su cui ricadrà il debito pubblico.

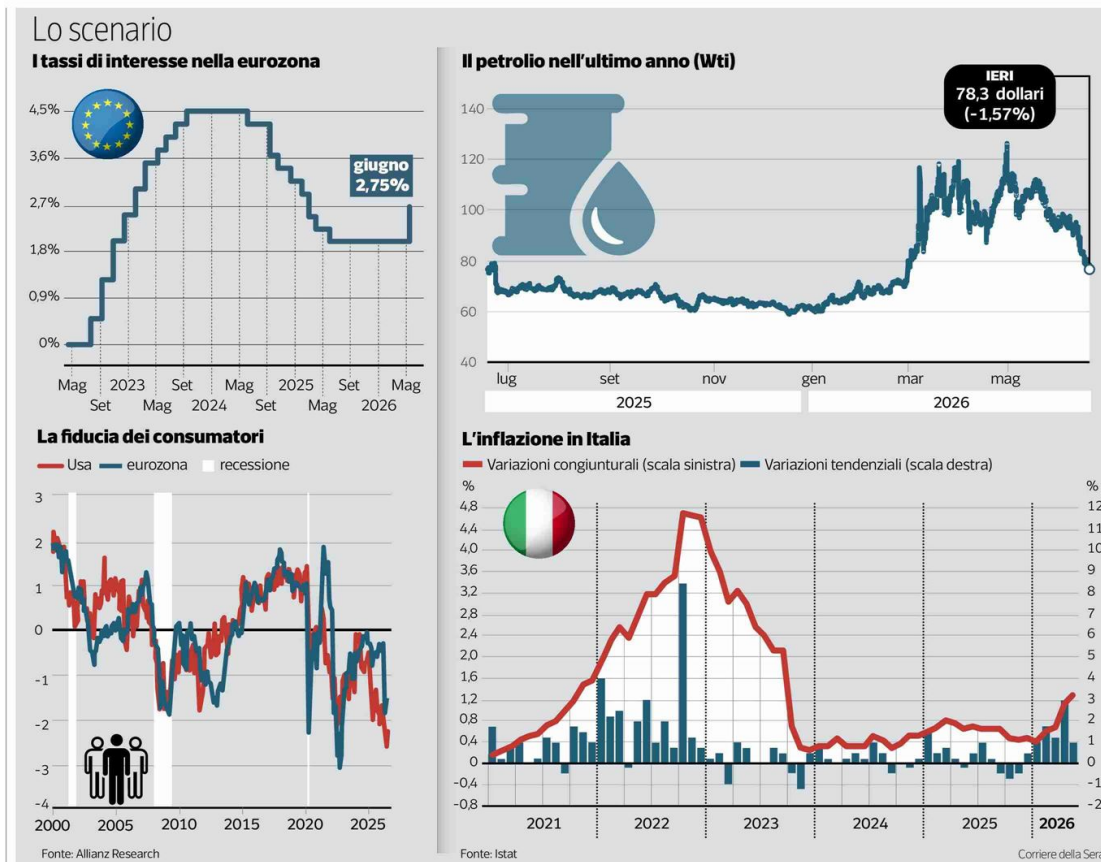
Poi ci sono le conseguenze geopolitiche di più lungo termine a livello mondiale e nazionale. Riguardano almeno due aree: energia e rapporti con gli Stati Uniti, anche se sono più conferme che novità. Energia: il mondo occidentale non può essere più sottoposto al vincolo di Hormuz. Spero che il regime di Teheran crolli al più presto, ma chi

pensava che bastasse qualche bomba per un cambio di regime è stato deluso. Il regime imploderà prima o poi (come è impleso il regime sovietico), ma non possiamo continuare a dipendere da quel pezzo di mare che rimarrà per il momento controllato dagli ayatollah. C'è la necessità di accedere agli idrocarburi dell'area aggirando Hormuz. Ci si è già parzialmente mossi in quella direzione, ma non illudiamoci che sia sufficiente. Per ora Hormuz rimane una fondamentale arma di ricatto per il regime iraniano e non possiamo restare esposti a tale ricatto. In particolare per l'Italia, c'è anche la più generale urgenza di liberarci della dipendenza dei combustibili fossili, da qualunque parte provengano: avanti al più presto con le rinnovabili e col ritorno al nucleare.

ci durante il recente incontro dei G7, è chiaro che la decisione unilaterale presa da Trump di scatenare una guerra che avrebbe potuto avere potenzialmente implicazioni enormi per i suoi alleati Nato senza nessuna forma di consultazione conferma (semmai ce ne fosse stato bisogno) l'allontanamento del Paese leader del mondo occidentale dai suoi tradizionali alleati. Non è una frattura, naturalmente, ma non è neppure una cosa da poco. Motivo ulteriore per cui noi europei dobbiamo rafforzare al più presto le nostre istituzioni, nonostante le forze centrifughe che sembrano ora crescere nei principali Paesi dell'Unione.

Rafforzare l'Unione

Rapporti con gli Stati Uniti: al di là dei sorrisi e degli abbracc-



Peso: 1-4%, 4-82%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001